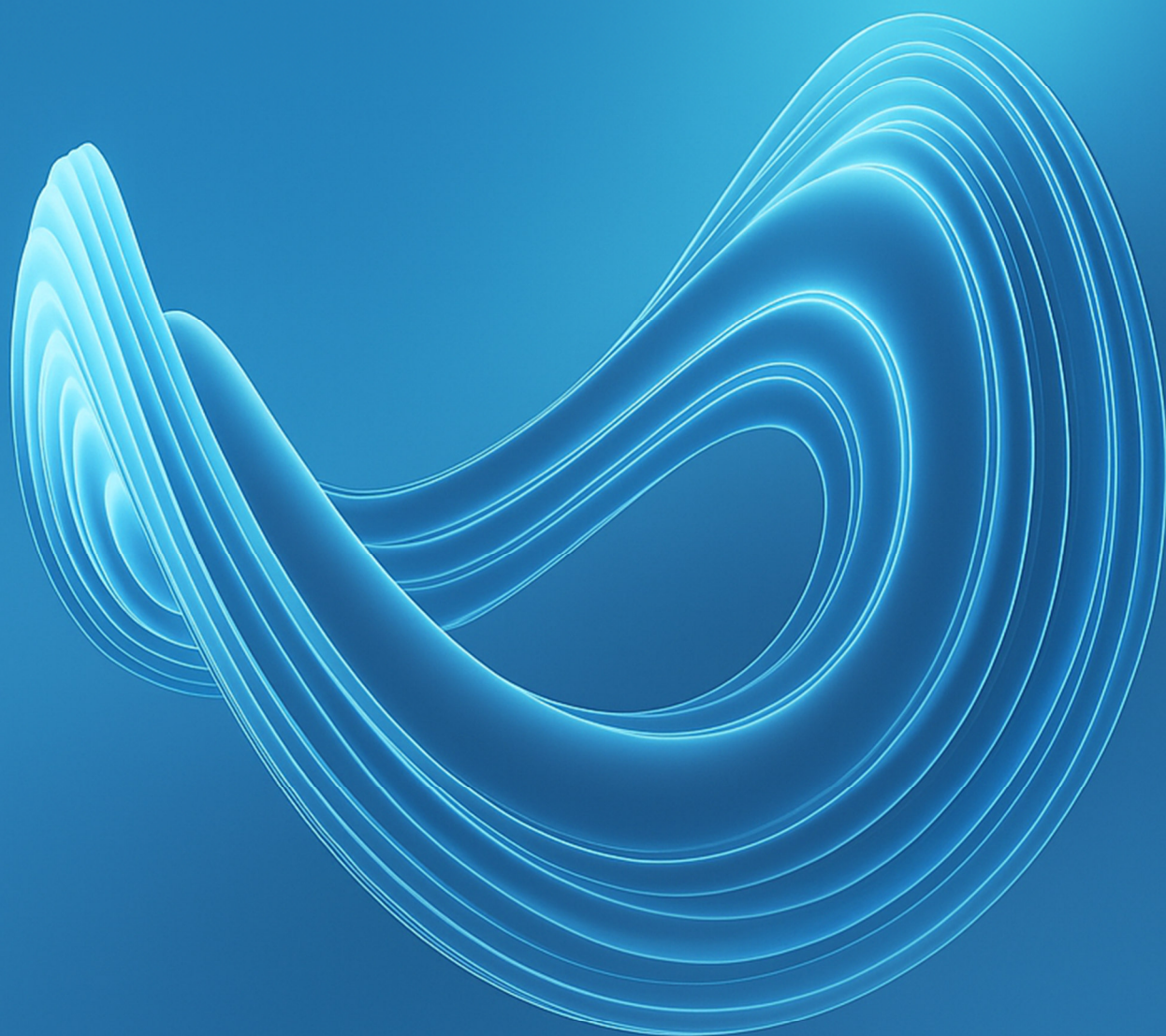


doNext

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
AL 31 DICEMBRE 2025**



DATI SOCIETARI

doNext S.p.A. (già Master Gardant S.p.A.)

Sede Legale: Via Curtatone, 3 – 00185 Roma

T.+39 06 69477 F. +39 06 69477901

E: info@donext.dovalue.it PEC: donext@cert.dovalue.it

www.dovalue.it

Capitale sociale € 2.160.000,00 interamente versato

Società iscritta al n. 247 dell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art 106 TUB

Società con unico Socio, appartenente al Gruppo doValue, soggetta a direzione e coordinamento di doValue S.p.A.

Codice Fiscale e iscrizione al Registro Imprese di Roma: 15758471005 REA C.C.I.A.A.: RM-1612039

Gruppo IVA - P.IVA 15430061000

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
2 - FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	32
3 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	36
4 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	38
5 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	45
6 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	45
7 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	46
8 - ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	46
9 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	47
10 - DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	59

Introduzione

La normativa di Vigilanza prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano riportati elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito "CRR" o il "Regolamento") regola, unitamente ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di attuazione, e stabilisce la periodicità di pubblicazione delle informazioni richieste, che deve avvenire almeno su base annua.

In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 del CRR, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par 5 CRR);

Con riferimento a tali ultime due disposizioni la Commissione Europea con Regolamento (UE) n. 1423/2013 ha stabilito le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettati del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

Si fa presente che il Gruppo doValue, di cui doNext fa parte, ha integrato il Report di Sostenibilità all'interno della Relazione Finanziaria Annuale, in conformità alla Direttiva europea Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD, che rafforza e amplia gli obblighi di rendicontazione in materia ESG. Il Gruppo – già soggetto agli obblighi del D.Lgs. 254/2016 – ha integrato il Report di Sostenibilità nella Relazione Finanziaria Annuale con l'obiettivo di fornire una visione sempre più trasparente, completa e integrata della performance aziendale, sia finanziaria che non finanziaria.

L'impegno concreto e l'eccellenza operativa del Gruppo nell'ambito ESG sono confermati anche dai continui miglioramenti dei rating assegnati dalle principali Agenzie specializzate. Per eventuali approfondimenti si rimanda al documento pubblicato sul sito web nella sezione ESG <https://dovalue.it/it/esg>.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

doNext S.p.A. (di seguito anche "la Società"), pubblica con frequenza annuale l'Informativa da parte degli Enti sul sito internet dedicato a doNext, al percorso "Chi Siamo/ Governance/Pillar III".

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi Organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Società.

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di Vigilanza, doNext è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto al 31 dicembre 2025 presenta un attivo di € 27 milioni e quindi inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di euro identificata dal Regolatore ed inoltre non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Le informazioni riportate nel presente documento sono coerenti con i dati esposti nel bilancio di esercizio 2025, nelle segnalazioni di vigilanza e nel Resoconto ICAAP (Internal Adequacy Assessment Process). Il documento è, altresì, in linea con la reportistica utilizzata dagli Organi Aziendali nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni in tema di rischi, ai sensi dell'art. 434 del CRR, sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio individuale della Società al 31 dicembre 2025.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle dell'Informativa, salvo non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si articola sui cosiddetti "Tre Pilastri":

- il **Primo Pilastro** introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative al calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (c.d. Processo ICAAP) rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **Terzo Pilastro** prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro**.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'art. 432 del CRR prevede che nell'attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, doNext pubblichi informazioni:

- **rilevanti** – ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive** – le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- **non riservate** – ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

Secondo il principio di proporzionalità, doNext ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

Evoluzione del contesto Societario di riferimento

Nell'ambito del processo di integrazione a seguito dell'acquisizione del Gruppo Gardant da parte di doValue S.p.A. completata nel mese di novembre 2024, in data 24 giugno 2025 è intervenuta - con effetti giuridici decorrenti dal 1° luglio 2025 - la fusione per incorporazione di doNext S.p.A. in Master Gardant S.p.A., la quale ha assunto la nuova denominazione doNext S.p.A. ("la "Fusione"), mantenendo l'iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art 106 T.U.B.

Il presente documento rappresenta pertanto la prima Informativa al Mercato predisposta sotto l'unica entità societaria vigente.

Si dà evidenza inoltre della trasmissione da parte della Società a Banca d'Italia della "Comunicazione preventiva di esternalizzazione di funzioni operative importanti" datata 14 ottobre 2025, volta ad estendere alla Capogruppo doValue S.p.A. le attività di special servicing sui crediti performing e unlikely-to-pay nell'ambito dei portafogli precedentemente gestiti direttamente da doNext. L'esternalizzazione, qualificata come Funzione Operativa Importante ai sensi della Circolare n. 288/2015, è entrata in vigore dal 1° gennaio 2026 e si inserisce nel più ampio progetto di razionalizzazione delle attività operative di Gruppo, finalizzato alla creazione di efficienze gestionali ed economiche. Con comunicazione del 15 dicembre 2025, la Banca d'Italia non ha ravvisato i presupposti per l'avvio di un procedimento amministrativo di divieto, formulando specifiche raccomandazioni che la Società ha fatto proprie nell'ambito del corrente Processo ICAAP.

1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Il Sistema dei Controlli Interni

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, doNext S.p.A. ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire l'integrazione e il coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, pur nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità.

La Società dispone di Funzioni di controllo di II livello interne: la Funzione Risk Management e la Funzione Compliance & AML. Per quanto concerne la Funzione di controllo di III livello, si evidenzia che la Funzione Internal Audit è esternalizzata presso la Capogruppo, con la nomina di un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione quale referente per l'attività esternalizzata.

L'assetto dei controlli di doNext si ispira all'esigenza di assicurare all'intermediario, in coerenza con il principio di proporzionalità richiamato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, un sistema dei controlli interni in grado di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi connessi allo svolgimento delle proprie attività, al fine di poter garantire la sana e prudente gestione della società.

Nel contesto del Gruppo doValue in cui è inserito, doNext attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, considerandolo non solo un elemento fondamentale per garantire un efficace presidio dei rischi e per assicurare l'allineamento delle strategie e delle politiche aziendali ai principi di sana e prudente gestione, ma anche quale presupposto per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere ai vari livelli sui processi aziendali sono contenute in specifiche Policy, Regolamenti e procedure interne. Tale documentazione è oggetto di costante monitoraggio in punto di aggiornamento

e/o revisione al fine di recepire efficacemente le novità regolamentari in materia e le migliori best practice.

I ruoli dei diversi attori protagonisti del sistema dei controlli interni (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001, Funzione Internal Audit di Capogruppo, la Funzione di Risk Management, la Funzione Compliance & AML) sono dettagliatamente descritti nel Regolamento sul Sistema dei Controlli interni di doNext. La Società nella definizione dell'articolazione del Sistema dei Controlli Interni si è ispirata ai principi sotto riportati:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle disposizioni normative in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali dell'intermediario;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni con utilizzo di metodologie che consentano sia di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete e fruibili, sia di pervenire ad una vision unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- *segregation of duties*, intesa come separazione delle attività operative e di controllo in modo da prevenire o, ove ciò non sia possibile, attenuare i conflitti d'interesse;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato bilanciamento tra costo complessivo del controllo e corretto presidio dei rischi, nel rispetto dei vincoli normativi previsti;
- *accountability*, intesa come responsabilizzazione del management nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi nel garantire l'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni per le attività di competenza, partecipando attivamente al suo corretto funzionamento, e nel prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti;
- tracciabilità, intesa come formalizzazione dei processi decisionali e dei compiti e responsabilità attribuiti al personale nonché come conservazione della documentazione inerente alle attività e ai controlli svolti, utilizzando, laddove disponibili, i sistemi informativi dedicati;
- comunicazione e flussi informativi, al fine di rendere disponibili ad ogni Organo/Funzione Aziendale le informazioni necessarie per adempiere alle proprie responsabilità, incluse quelle in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- conoscenza e consapevolezza, intesa come la definizione di politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale abbia le competenze e le professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità attribuite;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni e della sua efficacia ed efficienza.

Il Sistema dei Controlli Interni di doNext è strutturato come di seguito riportato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, ed in particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo sistema dei controlli interni; è compito invece dell'Organo con Funzione di controllo (Collegio Sindacale) vigilare sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promovendo eventuali interventi correttivi;
- i controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit di Capogruppo, hanno l'obiettivo di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni incluso

il sistema informativo (ICT audit), in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate da doNext;

- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme anche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, incluse ove presenti quelle di autoregolamentazione e sono svolti, per le aree di rispettiva competenza, dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Compliance & AML di doNext;
- i controlli di primo livello (c.d. controlli di linea) sono volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, e sono competenza di presidi quali le stesse strutture operative/di business (e.g., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Le suddette strutture, in quanto primi responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell'operatività corrente, a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi, rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Come già in precedenza accennato, il Sistema dei Controlli Interni vede, al suo interno, la presenza di molteplici Organi/ Funzioni Aziendali che agiscono in maniera complementare nel raggiungimento delle finalità perseguite e secondo condivise modalità operative.

Di seguito si riporta la vista di sintesi degli attori del sistema dei controlli interni di doNext nel rispetto del modello di governance adottato.

Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni nella Società

In concreto, gli Organi Aziendali sono rappresentati da:

- Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica. Al suo interno, al fine di garantire il presidio sulle attività di controllo di terzo livello esternalizzate e sui conseguenti rischi derivanti dall'esternalizzazione medesima è designato quale referente interno, un Consigliere di Amministrazione indipendente, in possesso dei requisiti di professionalità, incaricato di vigilare su tale attività e sull'adeguatezza del governo dei rischi ed esecuzione delle attività di audit pianificate;
- Collegio Sindacale, quale Organo con funzione di controllo;
- Amministratore Delegato, quale Organo con funzione di gestione;
- Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni Aziendali con compiti di controllo sono:

- la Funzione Internal Audit (funzione di controllo di III livello);
- la Funzione Risk Management e la Funzione Compliance & AML (funzioni di controllo di II livello);
- DPO Data Protection Officer, a cui doNext ha affidato le attività previste dall'art. 39 del Regolamento GDPR;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, (RPCT), con il compito di presidiare il rischio di corruzione dell'intero perimetro Country Italy doValue, la cui nomina è stata attribuita al responsabile Compliance e DPO della Capogruppo.
- gli SME, che svolgono le attività delegate dalla struttura Compliance nell'ambito della gestione del rischio di non conformità;

- le Funzioni coinvolte nei controlli di linea.

Il quadro si completa con la presenza della Società di revisione legale esterna, con il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Organizzazione della Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è deputata a prevenire, monitorare e gestire i rischi derivanti dalle attività svolte da doNext nelle sue diverse componenti.

Coerentemente con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza e dalla regolamentazione interna, sotto il profilo organizzativo, la Funzione riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato tramite il suo Responsabile, nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. Il Responsabile della Funzione possiede requisiti di professionalità adeguati, non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e riferisce agli organi aziendali avendo accesso diretto all'Organo con funzione di supervisione strategica e all'Organo con funzione di controllo, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione è inoltre dotata dell'autorità, delle risorse quali-quantitative e delle competenze necessarie all'attuazione della propria mission, tali da consentire una piena aderenza alla normativa vigente.

Al fine di assolvere ai compiti ed alle responsabilità previsti dalla normativa di vigilanza e dalle disposizioni interne, la Funzione Risk Management persegue i seguenti obiettivi:

- comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi – puntualmente identificati e debitamente monitorati – a cui è esposta l'azienda e curare gli adempimenti relativi alla loro gestione qualitativa e quantitativa;
- garantire una visione integrata, in termini attuali e prospettici, del contesto di rischio e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa, coordinando il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e curandone la relativa formalizzazione in uno specifico documento annuale (Resoconto ICAAP);
- collaborare alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, ivi inclusa verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi. A tal proposito, la funzione ha libero accesso a tutte le informazioni, dati e supporti, anche telematici;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale dei crediti propri e dei crediti in gestione diretta relativi all'attività di Special Servicing condotta dalla Società;
- assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie di proprietà presenti nell'attivo del bilancio della Società, valutando l'adeguatezza del processo di gestione e la corretta gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- valutare in via preventiva gli elementi di rischio connessi all'assunzione di nuovi mandati di Master Servicing ovvero a modifiche sostanziali dei mandati in essere, all'attività di fronting di rapporti giuridici, all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o all'avvio di nuove attività, all'istituzione o alla modifica di una esternalizzazione di funzioni operative importanti e raccomandare le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi fornendo inoltre pareri non vincolanti circa gli impatti patrimoniali e la liquidità in relazione all'attività di erogazione o risk retention da parte della Società;
- con riferimento alle attività di gestione e monitoraggio dell'andamento del patrimonio cartolarizzato, esaminare periodicamente con cadenza almeno semestrale l'andamento

dell'attività di riscossione, redigendo apposita relazione, nonché monitorare i rischi inerenti all'attività di servicing svolgendo dei controlli sulle verifiche in tema di andamento dei recuperi e scostamenti rispetto ai business plan, al fine di valutare l'efficacia dei presidi e degli stessi;

- curare la predisposizione, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti, del documento "Pillar III - Informativa al Pubblico", assicurando la corretta applicazione del processo che ne regola la redazione e la rappresentazione al Consiglio d'Amministrazione che ne approva il contenuto;
- predisporre i flussi informativi diretti agli organi aziendali, alle altre Funzioni aziendali e di Controllo, nonché all'Autorità di Vigilanza.

Il Responsabile Risk Management è stato inoltre nominato dal Consiglio di Amministrazione, "Responsabile dei Rischi Climatici e Ambientali" della Società con il compito di supportare e supervisionare, di concerto con le strutture aziendali competenti, la definizione e l'implementazione delle attività e delle metodologie volte a gestire e monitorare i rischi climatici e ambientali, rappresentando il riferimento aziendale su tutte le tematiche connesse a tale ambito.

Organizzazione della Funzione Compliance & AML

Nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente, la Funzione Compliance & AML è istituita come struttura permanente e indipendente, il cui compito è quello di assicurare la conformità alle norme e di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione, al fine di assicurare l'indipendenza dal punto di vista organizzativo, è separata rispetto alle altre unità organizzative e dispone dell'autorità, delle risorse economiche e fisiche, nonché delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Essa risponde funzionalmente all'Amministratore Delegato ed ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Funzione, quale autonoma Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello, opera seguendo principi e tecniche proprie della gestione dei rischi non conformità e di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, contribuendo ad assicurare la conformità dell'operato a tutte le normative a cui è soggetta.

Al fine di garantire un adeguato presidio dei diversi ambiti operativi di propria competenza la Funzione Compliance & AML è articolata in due Unità Organizzative "Compliance" e "AML", il cui coordinamento in termini di pianificazione, esecuzione e rendicontazione delle attività, nonché di gestione dei flussi informativi verso le altre Strutture Aziendali e gli Organi, è assicurato dal Responsabile della Funzione stessa.

Coerentemente con quanto stabilito dalle Disposizioni di vigilanza, dal Provvedimento della Banca d'Italia, e dalla regolamentazione interna, il Responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione di doNext, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione riveste sia il ruolo di Responsabile Compliance (i.e. Compliance Officer), incaricato di valutare l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario, coordinandosi con il Responsabile della U.O. Compliance, sia il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio (i.e. AML Officer) con l'obiettivo di prevenire e contrastare, con il supporto dell'U.O. Antiriciclaggio, la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La nomina e revoca dei suddetti ruoli sono, dunque, comunicate tempestivamente alla Banca d'Italia con le modalità dalla stessa indicate.

Al Responsabile Antiriciclaggio è, inoltre, attribuito il ruolo di Delegato per la valutazione e la segnalazione delle operazioni sospette per doNext (di seguito anche solo "Delegato SOS"), ai sensi dell'art. 36 del Decreto Antiriciclaggio, in forza di specifica delega, formalizzata e

adeguatamente portata a conoscenza delle strutture aziendali. Il conferimento della delega è deliberato dall'Organo con funzione di supervisione strategica sentito l'organo con funzione di controllo. La sua nomina e revoca sono comunicate tempestivamente alla UIF con le modalità dalla stessa indicate.

Per una rappresentazione di maggior dettaglio delle responsabilità e dei compiti del Responsabile della Funzione nonché dei diversi ruoli ad esso attribuiti si rimanda al Regolamento della Funzione Compliance & AML di doNext.

La Funzione sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (con informativa al Collegio Sindacale) un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui Società è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati. Il programma può essere sottoposto a modifiche nel corso del periodo di riferimento a seguito di nuovi rischi identificati.

Con cadenza semestrale/annuale la Funzione presenta al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Collegio Sindacale una relazione sull'attività svolta che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e lo stato degli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione, nonché riferisce, per quanto di sua competenza, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di doNext.

Con cadenza annuale, inoltre, viene presentata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la relazione sull'andamento dei reclami complessivamente ricevuti e gestiti nel periodo di riferimento, nonché sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate dalla Società rispetto alle disposizioni vigenti.

La Funzione assicura, infine, una tempestiva informativa agli Organi aziendali circa eventuali problematiche o violazioni normative ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività, nonché flussi informativi con le altre Funzioni aziendali di Controllo, sia nell'ottica di integrazione del sistema dei controlli interni sia di promozione e diffusione di una solida cultura dei controlli.

Di seguito vengono illustrati la mission e gli obiettivi della due Unità Organizzative in cui la Funzione è articolata.

L'UO Compliance

Con specifico riferimento alle attività riconducibili alla gestione del rischio di non conformità alle norme, inteso quale il rischio attuale o potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme operative o di autoregolamentazione, l'U.O. Compliance cura la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di business nonché supportando il Responsabile della Funzione nella predisposizione della necessaria informativa periodica agli organi aziendali.

Essa opera secondo un approccio risk based, seguendo principi e tecniche proprie della gestione dei rischi normativi e contribuirà ad assicurare la conformità dell'operatività a tutte le normative a cui è soggetta.

Di seguito sono riportati i principali compiti e le responsabilità dell'U.O. definiti nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili e delle best practice di settore. In particolare, essa è responsabile delle seguenti attività:

- promuovere la diffusione della cultura di Compliance all'interno dell'organizzazione aziendale, al fine di diffondere una cultura improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- predisporre le linee guida di riferimento e le politiche inerenti alla gestione del rischio di non conformità, da sottoporre agli organi societari, proponendo le modalità di presidio di ciascun ambito normativo per il quale rileva il rischio di non conformità;
- monitorare le evoluzioni del contesto normativo internazionale e nazionale, identificare le disposizioni, norme e regolamenti applicabili alla Società, valutarne l'impatto sui

processi e sulle procedure interne e garantirne l'adeguata traduzione in regolamenti, processi e procedure interne;

- svolgere interventi di conformità ex ante e nel continuo finalizzati alla prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- valutare il rischio reputazionale ex ante e nel continuo sotteso a nuove operazioni/attività, servizi, e controparti, al fine di prevenire perdita di clienti, stakeholders, controparti, fatturato o compromettere la reputazione aziendale;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- valutare, per gli aspetti di propria competenza, la conformità delle clausole contrattuali e della modulistica, delle comunicazioni nei confronti dei Clienti e degli Organi di Vigilanza, delle Relazioni da rendere agli stessi e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- valutare la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti (inclusa l'operatività in nuovi prodotti/servizi) che la Società intende intraprendere;
- fornire consulenza e assistenza agli organi aziendali e alle altre strutture di doNext attraverso il rilascio di pareri nei casi di dubbi sull'interpretazione della normativa esterna (e.g. cartolarizzazioni, usura, conflitto di interessi) e sull'applicazione di quella interna;
- definire le metodologie di valutazione del rischio di non conformità, anche con riferimento agli ambiti normativi rientranti nella gestione "graduata" del Modello "misto" di Compliance, individuare le misure per la prevenzione del rischio rilevato e procedere alla verifica dell'adeguatezza delle stesse a gestire il rischio di non conformità;
- identificare, valutare, prevenire e monitorare i rischi di non conformità alle norme individuati, ai fini della loro mitigazione e/o gestione, anche attraverso l'esecuzione di attività di controllo di secondo livello negli ambiti normativi di competenza;
- individuare gli interventi correttivi volti a sanare eventuali criticità e monitorarne la risoluzione;
- con specifico riferimento agli ambiti normativi il cui presidio è assicurato attraverso il contributo di "SME":
 - fornire le indicazioni metodologiche e supporto per poter consentire alle funzioni coinvolte di svolgere i compiti loro assegnati nell'ambito del processo di gestione del rischio; sia in fase di avvio dell'attività che nel continuo;
 - analizzare con cadenza periodica la documentazione pervenuta dagli SME e proporre eventuali modifiche;
- collaborare con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- supportare il Responsabile della Funzione nella predisposizione dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali, alle altre Strutture Aziendali e di Controllo, come disciplinati dal presente documento e dal Regolamento della Funzione Compliance & AML di doNext;
- comunicare tempestivamente al Responsabile della Funzione le questioni e le violazioni di conformità considerate di particolare rilevanza;
- supportare il Responsabile della Funzione nella relazione con le Autorità di Vigilanza, le Associazioni di categoria, il legislatore, unitamente ad altre funzioni competenti, promuovendo un dialogo continuo con le Autorità stesse per gli ambiti di competenza;

- supportare le funzioni aziendali competenti nella definizione e realizzazione di programmi di formazione nel continuo, finalizzati al potenziamento delle competenze tecnico-professionali e all'aggiornamento del personale interno di doNext e della Funzione stessa.

Inoltre, il Responsabile della Funzione Compliance & AML ricopre il ruolo di Referente Anticorruzione della società, la cui area normativa è presidiata dalla struttura Compliance e DPO di doValue.

L'UO Antiriciclaggio

Nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente, doNext ha costituito l'U.O. Antiriciclaggio come struttura permanente, il cui compito è quello di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Quale struttura organizzativa appartenente ad una Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello, opera seguendo principi e tecniche proprie della gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e contribuisce ad assicurare la conformità dell'operato a tutte le normative a cui è soggetta.

Le risorse dell'U.O. Antiriciclaggio sono adeguate per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento, anche attraverso programmi di formazione nel continuo.

L'U.O. Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme antiriciclaggio. A tal fine, essa supporta il Responsabile della Funzione nel:

- individuare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- eseguire i controlli di secondo livello e definire delle opportune azioni correttive da attuare per la mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- effettuare attività di consulenza, assistenza e supporto alle strutture operative;
- condurre, in raccordo con il Delegato SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;

- informare tempestivamente il Responsabile AML di doNext di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- trasmettere alla UIF le segnalazioni di operazioni sospette a rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per il tramite del Delegato SOS;
- trasmettere alla UIF, con cadenza mensile, il flusso S.AR.A., vale a dire, i dati aggregati concernenti la propria attività al fine di consentire l'effettuazione di analisi mirate a far emergere eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo nell'ambito di determinate zone territoriali.

Con riferimento agli adempimenti previsti in tema di adeguata verifica della clientela, l'U.O. Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- supporto al Responsabile nella definizione dei requisiti degli strumenti a supporto dei processi di adeguata verifica e di profilatura della clientela;
- supporto nelle attività di verifica rafforzata in merito all'apertura di un nuovo rapporto, all'esecuzione di un'operazione occasionale o al mantenimento di un rapporto già in essere, in base alle regole definite;
- supporto nella verifica del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea e dei relativi esiti.

Con riferimento agli adempimenti previsti in tema di segnalazione delle operazioni sospette, l'U.O. Antiriciclaggio, anche per il tramite del Delegato SOS, svolge le seguenti attività:

- consulenza alle strutture operative in merito agli adempimenti inerenti alla predisposizione delle segnalazioni di operazioni sospette e all'eventuale astensione dal compimento delle operazioni;
- valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette e trasmissione all'UIF delle segnalazioni ritenute fondate;
- comunicazione, con le modalità organizzative definite, dell'esito della propria valutazione al responsabile della dipendenza che ha dato origine alla segnalazione;
- definizione dei requisiti degli strumenti a supporto dell'individuazione delle operazioni sospette.

Con specifico riferimento alla formazione del personale, l'U.O., in coordinamento con il Responsabile della Funzione, svolge le seguenti attività:

- individuazione degli obiettivi formativi. In particolare, proporre un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente, in collaborazione con le competenti strutture della Società;
- supporto alle strutture competenti nella predisposizione dei contenuti e nella definizione delle modalità di erogazione degli interventi formativi previsti.

Nell'esecuzione dei propri compiti, essa ha accesso a tutte le attività dell'azienda, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

La U.O. Antiriciclaggio, in collaborazione con la Funzione AML di Capogruppo, redige e trasmette all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione il manuale antiriciclaggio, che definisce dettagliatamente responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio. Il documento, periodicamente aggiornato, è disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale.

Strategie e Processi per la gestione dei rischi

L'attività di individuazione dei rischi, attuali e prospettici, è svolta in via continuativa dalla Funzione Risk Management che si avvale delle altre strutture tecniche per i singoli ambiti di competenza. Tale attività è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e che potrebbero esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e, pertanto, da sottoporre a misurazione e valutazione.

La società procede alla definizione della mappa dei rischi attraverso la valutazione di rilevanza di tutti i rischi precedentemente individuati. Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico, o potrebbe determinare impatti economici per la Società.

Il processo di mappatura dei rischi è integrato con uno specifico assessment volto a misurare e valutare l'impatto che i rischi climatici e ambientali hanno su tutte le tipologie di rischio.

A seguire si riporta l'elenco dei rischi individuati per la Società, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Group Risk	Categoria Rischi	Rischio Rilevante	Esposizione ai Rischi Climatici Ambientali	
			Rischio fisico	Rischio di transizione
Rischi di I Pilastro	Rischio di Credito (controparte)	SI	SI	SI
	Rischio di Mercato	NO	NO	NO
	Rischio Operativo (*)	SI	SI	SI
Altri Rischi	Rischio di Concentrazione	SI	NO	NO
	Rischio Paese	NO	NO	NO
	Rischio di Trasferimento	NO	NO	NO
	Rischio Base	NO	NO	NO
	Rischio tasso di interesse	SI	NO	NO
	Rischio di liquidità	SI	SI	SI
	Rischio Residuo	SI	NO	NO
	Rischio derivante da Cartolarizzazioni	SI	NO	NO
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	SI	NO	NO
	Rischio Strategico	SI	NO	NO
Rischio Reputazionale	SI	SI	SI	

(*) All'interno della categoria dei rischi operativi sono considerate le componenti di: rischio relativo all'attività di servicing, rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, rischio di non conformità, rischio informatico e rischio di outsourcing.

Per ciascuna categoria di rischio si forniscono informazioni in ordine a strategie per la gestione di tali rischi nonché in ordine alle politiche di misurazione, controllo e mitigazione degli stessi.

doNext si è dotata altresì di uno specifico Risk Policy Handbook, finalizzato a definire le linee guida per l'assunzione e la gestione dei rischi aziendali, derivanti dalle attività e dalle specificità operative di doNext, declinando le modalità di analisi. L'implementazione di una policy generale di governo dei rischi è volta a garantire un approccio strategico e organizzativo olistico, e una copertura globale del perimetro attualmente rilevante, seppur in un contesto sempre in evoluzione, e senza peraltro sopprimere la funzione delle singole policies specifiche.

Rischio di Credito (che comprende anche il Rischio di Controparte)

Il rischio di credito è il rischio che un debitore non riesca ad adempiere alle proprie obbligazioni verso la stessa Società o che il rispettivo merito creditizio subisca un deterioramento. Il rischio di credito di doNext, data la peculiare operatività, è prevalentemente riconducibile ai crediti di natura commerciale derivanti dal core business della Società. Il portafoglio crediti risulta composto in misura residuale da crediti bancari originati dalla Capogruppo, costituiti da Mutui ipotecari, trasferiti a seguito del processo di riorganizzazione societaria che ha portato alla revoca della licenza bancaria da parte della Capogruppo doValue (già doBank)) e successivamente ereditati dalla fusione con la ex doNext.

Si rileva inoltre un'esposizione rappresentata da Notes del veicolo di cartolarizzazione doRes Securitisation S.r.l., riveniente dalla concessione di nuova finanza ad una controparte corporate connessa all'operatività di servicing sul fondo Efesto. In tale contesto, doNext ha erogato interamente le linee di credito, successivamente cedute alla SPV doRes di cui detiene il 20% delle notes mono tranche e per la quale svolge il ruolo di Servicer. L'operazione non si qualificata come una "cartolarizzazione" a fini prudenziali ai sensi dell'art. 4, num 61, lett. b) CRR, bensì, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, i titoli ABS detenuti, valorizzati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatti in conto economico, sono trattati secondo le regole previste dal metodo standard del rischio di credito applicando la metodologia look-through (all'art. 132, par 4 CRR). Al 31 dicembre 2025 il valore delle notes era pari a zero, in quanto l'esposizione risulta in larga parte già rimborsata e non è stato considerato realistico lo scenario di ulteriori flussi futuri a favore del veicolo derivanti da *upside* potenzialmente previsti nel 2028 dal contratto. Alla data di stesura del presente documento, risultano attualmente in corso attività prodromiche volte alla chiusura dell'operazione.

Con l'obiettivo di fornire una valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del rischio fisico e del rischio di transizione sul rischio di credito si riportano di seguito le principali considerazioni.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio di Credito	La maggiore vulnerabilità ai rischi fisici di talune aree geografiche (ad es. aree soggette a rischi idrogeologici) o di alcuni settori economici (ad es. agricoltura) potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte (ad es. trend di PD e LGD).	Iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" potrebbero generare – soprattutto se introdotte in modo disordinato e inatteso – maggiori costi e/o minori ricavi per quelle imprese con maggiore impronta carbonica, c.d. "brown" (ad es. settore della trasformazione e trasporto delle energie fossili, automotive, ecc.), con conseguente peggioramento del merito creditizio della controparte. Questo rischio si intensifica per quelle imprese il cui modello di business non risulta proiettato verso un'economia circolare.

Le analisi condotte hanno messo in evidenza una sostanziale bassa materialità e adeguatamente attenuata dalle salvaguardie attuate che prevedono specifici presidi nei processi di erogazione creditizia.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito in doNext è improntato a principi e/o indirizzi tali da garantire un'ordinata gestione e uno sviluppo del proprio portafoglio crediti, consentendo alla Società il raggiungimento degli obiettivi reddituali nonché il contenimento del rischio legato tipicamente all'attività creditizia. Tale processo è articolato nella logica delle classiche fasi della proposta, istruttoria e concessione vera e propria; a queste poi si aggiungono quella del monitoraggio delle posizioni, nonché della gestione delle attività deteriorate.

Le strutture di *business* hanno principalmente il compito di attivare le prime fasi del processo creditizio e, quindi, dell'acquisizione ed analisi di tutte le informazioni utili che possano garantire l'esito finale in termini di "valutazione globale di rischio" del cliente/gruppo/garante, ossia tutti quegli elementi che consentano di analizzare in dettaglio la situazione patrimoniale, economico-finanziaria, giuridica e morale delle controparti, l'esposizione ai rischi climatici, nonché l'andamento del rapporto sia sotto il profilo di rischio che di redditività, la valutazione delle eventuali garanzie offerte, le quali devono di preferenza possedere i requisiti richiesti dalle disposizioni esterne ed interne per il riconoscimento delle stesse nelle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La struttura delle Deleghe, implementata all'interno dei processi, consente di identificare per ogni decisione creditizia l'organo deliberante preposto, garantendo ad ogni decisione un livello adeguato di condivisione e verifica, anche grazie ai pareri emessi dalle preposte funzioni tecniche, secondo le previsioni del corrente framework normativo interno in materia.

Con riferimento agli aspetti connessi al monitoraggio, la Società è chiamata a svolgere con continuità un'attività di controllo sul proprio portafoglio crediti allo scopo di evitare che segnali di deterioramento del merito creditizio - che non siano stati individuati o, comunque, ponderati in via tempestiva nelle precedenti fasi - possano in qualche modo arrecare un pregiudizio alla Società stessa. Tale fase prevede, nel rispetto della regolamentazione prudenziale di vigilanza, controlli di primo, secondo e terzo livello attribuiti a strutture interne della Società ben definite.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito mediante il monitoraggio delle esposizioni creditizie, la loro classificazione nonché la congruità dei relativi accantonamenti determinati coerentemente con quanto disposto dalla normativa interna, aggiornata in forza del recepimento delle linee guida in materia delineate dalla Capogruppo nella sua funzione di direzione e coordinamento che recepisce al suo interno quanto definito dal principio contabile IFRS 9 in materia di impairment.

Coerentemente con quanto definito principio contabile IFRS9 il modello di *impairment* adottato da doNext prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre livelli (o "stage") cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Nel primo stage (stage 1) rientrano le attività "performing"; la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno. Nel secondo stage (stage 2) rientrano le attività ancora "performing" ma che evidenziano un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. La perdita attesa è misurata in questo caso *life time*, ossia coprendo un orizzonte temporale sino a scadenza dello strumento.

Infine, nel terzo stage (stage 3) sono riconducibili le attività "non performing" (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) che presentano un aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale così alto da far considerare le attività "impaired", cioè per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come un mancato o ritardato pagamento. Anche in questo caso, la perdita attesa è misurata *life time*.

In tale ambito, ai fini della determinazione dell'*impairment*, le esposizioni performing sono valutate utilizzando un approccio forfettario, prevedendo l'applicazione di parametri di rischio, differenziati in relazione alla tipologia di controparte e al tipo di esposizione, definiti all'interno dell'apposita Policy.

Con specifico riferimento per le posizioni classificate a sofferenza e allocate in stage 3, la Società procede ad una valutazione analitica tenendo conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione: alla data di rendicontazione, nondimeno, non si rilevano posizioni classificate come tali.

Ai fini della determinazione del requisito prudenziale per il rischio di credito, doNext, adotta la metodologia standardizzata, secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) suddividendo le proprie esposizioni in portafogli e applicando a ciascuno di essi dei trattamenti prudenziali differenziati, coerenti con le Disposizioni di Vigilanza in materia. La Società non fruisce, per la valutazione del merito creditizio, di rating esterni attribuiti da agenzie esterne di valutazione (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dalla specifica regolamentazione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito e politiche di copertura

L'esiguo numero di interventi creditizi sotto forma di finanziamenti a medio-lungo termine, originati dalla Capogruppo e trasferiti in doNext a seguito del processo di riorganizzazione societaria e della susseguente fusione, sono rivolti principalmente alle famiglie consumatrici ed hanno come destinazione finale l'aggiudicazione in asta/vendita di beni oggetto di procedure esecutive e/o concorsuali, sono tutti assistiti da idonee garanzie reali acquisite sotto forma di ipoteche volontarie di primo grado sostanziale che colpiscono i suddetti beni tutti classificabili in immobili ad uso residenziale.

Al fine di assicurare una valutazione coerente con l'effettivo rischio insito nell'attività oggetto di garanzia, la Società sorveglia il valore del bene immobile ipotecato coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Attività finanziarie deteriorate

Il monitoraggio delle posizioni e la proposta della classificazione a maggior rischio è nella responsabilità delle strutture che hanno in carico la gestione della posizione, mentre la Funzione Risk Management ha la responsabilità di verificare la correttezza e coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti determinati coerentemente con quanto disposto dalla normativa interna, che recepisce quanto definito dal principio contabile IFRS 9 in materia di impairment nonché le linee guida in materia delineate dalla Capogruppo. In tale contesto, la Società è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti, in funzione della natura e composizione del proprio portafoglio crediti. La Società è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni classificate a stage 3 (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze), secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che segue il c.d. approccio analitico in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse. Restano fermi i principi per la determinazione delle valutazioni analitiche, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto. I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi per l'intera vita utile della posizione (Perdita attesa life time); ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione.

Rischio Operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ulteriori elementi che insistono sull'identificazione di tale tipologia di rischio risultano

riconducibili:

- alla componente ICT;
- all'attività di servicing;
- all'attività esternalizzate.

In aggiunta a quanto precede, in forza del principio di proporzionalità, è stata valutata l'opportunità di ricondurre nella più ampia categoria dei rischi operativi anche il rischio di non conformità e il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, a fronte di possibili perdite operative derivanti da sanzioni cui potrebbe incorrere la Società al verificarsi di violazioni di norme di leggi, regolamenti, disposizioni di vigilanza, norme di autoregolamentazione o codice di condotta, comprese le norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con l'obiettivo di fornire una valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del rischio fisico e del rischio di transizione sul rischio operativo si riportano di seguito le principali considerazioni.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio Operativo / Reputazionale	La manifestazione di eventi climatici estremi (ad es. evento alluvionale di impatto rilevante) potrebbe compromettere la continuità operativa degli intermediari (e.g. danneggiamento dei locali commerciali o dei server), con conseguenti perdite operative.	La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazione derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative degli stakeholder nonché i rischi di natura legale connessi a comportamenti non conformi alla tutela ambientale o a pratiche di greenwashing. Inoltre, rischi reputazionali potrebbero coinvolgere gli intermediari che non abbiano definito chiari obiettivi di riduzione delle emissioni gas serra, come prescritto nel Fifth Assessment Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), e nell'Accordo sul Clima di Parigi

L'analisi condotta in merito all'impatto dei rischi climatici e ambientali su tale categoria di rischio ha evidenziato una moderata materialità riconducibile prevalentemente all'interruzione del business dovuto a danni su infrastrutture e/o sistemi informativi a causa di fenomeni naturali (come terremoti, inondazioni, tsunami, frane, ecc.) e/o connesso all'attività di servicing, ovvero derivante dal corretto adempimento degli obblighi inerenti i contratti sottoscritti, con particolare riferimento alla coperture assicurative ed alla precisione dei business plan.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento agli aspetti organizzativi, doNext, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza in materia, definisce il sistema di gestione di rischi operativi quale insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi. Le politiche di rischio operativo sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della

funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo. In particolare, la metodologia adottata prevede:

- l'individuazione e la valutazione ex ante dei potenziali rischi operativi insiti in ogni prodotto, attività, processo e sistema;
- un processo periodico di monitoraggio delle perdite operative registrate nel periodo di riferimento;
- apposite strategie, politiche, processi e procedure per controllare e/o mitigare i rischi operativi rilevanti.

Per la gestione dei rischi operativi, doNext si focalizza sia sulla raccolta di dati interni di perdita operativa, sia sul monitoraggio del capitale a rischio.

Con riferimento ai dati di perdita, la Società effettua annualmente un'analisi del piano dei conti al fine di individuare e aggiornare un elenco di conti che potenzialmente potrebbero includere perdite operative. L'analisi della movimentazione di questi conti viene effettuata trimestralmente e porta alla determinazione delle perdite operative da censire in apposito database (Loss Data Collection).

Per il calcolo del capitale a rischio operativo è adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che si basa sul calcolo della media degli ultimi tre anni dell'Indicatore Rilevante.

Rischio di Concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'analisi relativa alla composizione del portafoglio crediti di doNext al 31 dicembre 2025 ha evidenziato che lo stesso risulta caratterizzato da crediti di natura commerciale rivenienti dall'attività di Master Servicing, di Servicing diretto sul segmento UTP – successivamente affidato alla Capogruppo a partire dal 1 gennaio 2026 - e di altri ruoli ancillari verso soggetti contrattualmente obbligati a remunerare l'attività della Società per le attività svolte, da una residuale porzione di crediti bancari nei confronti di controparti retail (out of scope ai fini dell'analisi del rischio in oggetto) e da una singola esposizione nei confronti di una controparte corporate rappresentata dal sottostante delle notes del veicolo doRes, valutata al fair value pari a zero.

Pur effettuando, in via prudenziale, una valutazione del rischio di concentrazione connesso ai crediti di natura commerciale generati dall'attività di servicing, la Società ritiene che tale rischio non risulti significativo, in quanto le esposizioni verso le società veicolo – caratterizzate da meccanismi di limited recourse – riflettono in realtà la frammentazione e l'elevato grado di granularità dei portafogli sottostanti, riferiti a una pluralità di debitori.

Misurazione

Il Rischio di Concentrazione non è coperto dal requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito, in quanto i metodi previsti dal regolatore per il Rischio di Credito si fondano sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

La Società misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare Granularity Adjustment (GA), così come descritto dalla Circolare n. 288 del 2015 di Banca d'Italia.

In considerazione dell'operatività caratteristica della Società, caratterizzata dalla presenza di esposizioni significative nei confronti di controparti finanziarie (solitamente imputabili a giacenze di conto corrente), il rischio di concentrazione viene anche monitorato trimestralmente mediante il monitoraggio delle "Grandi esposizioni verso controparti finanziarie" il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management.

Le Disposizioni di Vigilanza, infatti, prestano particolare attenzione alla concentrazione delle esposizioni prevedendo uno specifico framework che stabilisce, tra l'altro:

- l'individuazione ed il monitoraggio delle "grandi esposizioni", cioè quelle il cui valore sia pari o superiore al 10% del capitale ammissibile come definite in base all'art. 392 CRR;
- l'ammontare dell'esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non deve superare il 25% del capitale ammissibile art. 395 CRR.

Ai fini di garantire un'adeguata flessibilità operativa alla struttura Cash Management di doValue nella gestione dei conti correnti intrattenuti presso diversi intermediari, il Consiglio di Amministrazione della (ex) Master Gardant aveva innalzato – nel rispetto dell'art. 395, par. 1, del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) – il limite di esposizione individuale verso le controparti finanziarie riconducibili all'allora perimetro societario fino al 75% del capitale di Classe 1. Tale limite, inizialmente deliberato il 12 ottobre 2021, è stato successivamente esteso, con delibera del 2 luglio 2025, anche alle controparti finanziarie afferenti all'ex doNext, in un'ottica di armonizzazione dei presidi e di gestione prudenziale del rischio di concentrazione nel nuovo assetto societario post-fusione. La struttura Cash Management di doValue effettua un monitoraggio continuo delle esposizioni al fine di garantire il rispetto costante del limite deliberato. In particolare, con riferimento all'operatività di cash pooling, vengono supervisionate quotidianamente le movimentazioni del conto dedicato, assicurando l'esposizione verso la Capogruppo derivante da eventuali tiraggi rimanga entro il limite del 25% dei Fondi Propri.

La Funzione Risk Management inoltre effettua un proprio monitoraggio settimanale della posizione di liquidità di doNext, svolto sempre con il supporto della struttura Cash Management: tale attività consente una verifica puntuale delle disponibilità liquide e contribuisce a garantire il rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalla normativa vigente, sia verso controparti finanziarie sia verso controparti non finanziarie.

Rischio di Tasso di interesse

È il rischio derivante da variazioni potenziali di tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione (banking book). La rilevanza di tale rischio è data dall'eventuale mismatch temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Misurazione

La Società misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare n. 288 del 2015 di Banca d'Italia (Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C).

La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Società è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio per il quale un intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività (market liquidity risk). La liquidità è la capacità di un intermediario di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Le due forme di rischio di liquidità (funding liquidity risk e market liquidity risk) sono spesso correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Considerata l'attuale operatività della società, i processi volti a controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano esclusivamente sull'aspetto del Funding Liquidity Risk.

Si riportano di seguito la valutazione dell'esposizione della Società ai rischi climatici ed ambientali, in particolar luogo per ciò che concerne i potenziali impatti del rischio fisico e del rischio di transizione sul rischio di liquidità.

Ai fini della valutazione del potenziale canale di trasmissione dei rischi fisici e transizione sul rischio in oggetto si richiama quanto rappresentato all'interno delle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali:

	Rischio Fisico	Rischio di Transizione
Rischio di Liquidità	Il verificarsi di un evento climatico sfavorevole potrebbe: i) portare il cliente ad attingere ai propri depositi per finanziare le spese di riparazione e ristrutturazione, con conseguente contrazione della liquidità della banca; ii) determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti dall'intermediario, con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento	La necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio (e.g. interventi su immobili e impianti) potrebbe contribuire alla diminuzione dei depositi della banca. Iniziative normative a sostegno della transizione "green" potrebbero determinare una riduzione del valore dei titoli emessi da aziende "brown" e detenuti dall'intermediario come attività prontamente liquidabili, con conseguente contrazione delle riserve di liquidità

Dalle analisi svolte emerge una bassa materialità derivante da seppur remoti impatti dovuti ad un'esposizione eccessiva a settori/aree geografiche maggiormente vulnerabili a tale tipologia di rischi.

Processo di gestione del rischio

doNext risulta esposta al rischio di liquidità principalmente per gli aspetti imputabili al "funding risk", ossia al rischio che la Società non sia in grado di reperire fondi per far fronte, in maniera economicamente efficiente, alle proprie uscite di cassa sia attese sia inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della società stessa.

Considerata la tipologia di business, la struttura finanziaria e l'attuale operatività posta in essere, doNext non risulta comunque esposta in misura apprezzabile al rischio di liquidità e l'unica possibile fonte che potrebbe generare tale rischiosità è legata alla difficoltà di ottemperare agli obblighi legati alle spese di funzionamento dell'azienda.

Il Gruppo doValue, in considerazione della sua struttura organizzativa, ha adottato un approccio unitario e accentrato nella gestione della liquidità, prevedendo che l'Area Finance di Capogruppo, nell'ambito delle attività di Cash Management, gestisca la liquidità anche per conto di doNext e faccia fronte a tutte le esigenze della Società stessa in forza dell'accordo di servizio sottoscritto tra doValue e doNext, mentre la Funzione Risk Management monitora l'esposizione al rischio.

Il framework di gestione del rischio di liquidità, oggetto di revisione a seguito del mutato contesto societario ed organizzativo della Società, prevede strategie e procedure idonee al presidio di tale rischio ed è volto ad assicurare il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi idonei a fronteggiare gli impegni della Società nel breve periodo e mantenere un adeguato equilibrio nella composizione delle attività e delle passività nel medio lungo periodo.

Tale framework si articola nelle seguenti fasi principali:

- identificazione del rischio di liquidità;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio anche mediante appositi indicatori gestionali;
- gestione di eventuali situazioni di tensione di liquidità;
- reporting e flussi informativi.

Rischio Residuo

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio viene gestito e monitorato in funzione dell'utilizzo delle tecniche di Credit Risk Mitigant.

Ai fini dell'identificazione del rischio in oggetto, con riferimento alle informazioni attuali la sua presenza risulta principalmente riconducibile alla componente dei Mutui ipotecari originati dalla Capogruppo e trasferiti a seguito del processo di riorganizzazione societaria del 2019 con rinuncia alla licenza bancaria da parte della Capogruppo doValue (già doBank) e successivamente ereditati tramite la fusione.

Le metodologie per la valutazione del Rischio Residuo non si prefissano lo scopo di determinare una quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio, ma di valutare che i processi, i presidi e gli strumenti di controllo eventualmente previsti risultino adeguatamente implementati.

Con riferimento a questa specifica operatività, la Società procede a garantire il presidio assicurando che l'acquisizione e la gestione delle garanzie avvenga con modalità atte a garantirne nello stesso tempo l'opponibilità e l'escutibilità al fine di beneficiare delle tecniche di mitigazione del rischio, conducendo una periodica attività di sorveglianza del valore delle garanzie.

Rischio strategico

È il rischio di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico, ed in particolare nella sua componente legata al rischio di business (inteso come rischio di volatilità degli utili), è stato ritenuto rilevante in considerazione dei potenziali risvolti economici e patrimoniali derivanti sia dal modello di business adottato sia dalle tensioni congiunturali e di sistema.

Il processo di pianificazione strategica di doNext, al pari delle altre società del Gruppo, è condotto a livello accentrato in Capogruppo e sottoposto al proprio Consiglio di Amministrazione.

In tale ambito, il processo di pianificazione strategica:

- tiene conto del mercato economico e competitivo di riferimento (clientela target, prodotti e servizi offerti, contesto competitivo, etc.);
- assicura che il piano strategico sia coerente alla mission statutaria nel rispetto della propensione al rischio e tenga conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui la stessa opera;
- viene svolto in coerenza con il modello di business adottato, nel rispetto del principio di sana e prudente gestione;
- ha l'obiettivo di generare ricavi in grado di assicurare la redditività ed un adeguato ritorno sul capitale, nonché la loro sostenibilità nel medio periodo, in un quadro di crescita equilibrata e nel rispetto dei parametri di rischio, redditività, solidità patrimoniale e liquidità;
- viene svolto nel quadro delle attività di coordinamento, esercitate dalla Capogruppo, in coerenza al processo di pianificazione aziendale, al fine di assicurare una gestione integrata ed unitaria degli indirizzi strategici definiti nel Piano Strategico di Gruppo;
- provvede al riesame periodico degli indirizzi strategici, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, l'analisi condotta non rileva significativi elementi di rischiosità associati al rischio strategico della Società; si evidenzia, infatti, una sostanziale attenzione ai temi ESG a livello di Gruppo.

Rischio reputazionale

Rischio di flessione degli utili, o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, Autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale è considerato come un rischio derivato da altre tipologie di rischio o c.d. "di secondo livello", in quanto si manifesta a seguito di un evento principalmente riconducibile ai rischi di non conformità, di riciclaggio e operativi, considerando anche i rischi derivanti dall'attuale assetto organizzativo e societario.

La Società risulta potenzialmente esposta a tale rischio, il quale è considerato rilevante in ottica attuale e prospettica in quanto è possibile che specifici fatti aziendali possano portare ad un'esposizione mediatica negativa con conseguenti impatti per la buona reputazione della Società e più in generale dell'intero Gruppo, anche nei confronti delle Autorità di Vigilanza o delle Autorità di Mercato (in relazione allo status di Società quotata della Capogruppo) nonché nei confronti di clienti, azionisti, investitori e del mercato.

Difatti, eventuali eventi negativi esterni e/o interni, al momento non prevedibili e riconducibili all'operatività caratteristica e straordinaria, possono evidentemente avere riflessi ed impatti sulla reputazione dell'intermediario; rientrano, a titolo di esempio, tra i primi, la contrazione delle opportunità commerciali e, tra i secondi, il declino della soddisfazione dei dipendenti.

Nondimeno, nella valutazione complessiva del rischio reputazionale si tiene in considerazione l'esposizione della Società ai rischi climatici e ambientali, che per tale categoria trasversale e indiretta è stata qualificata come "moderata".

Con riferimento a quest'ultimo punto, a titolo d'esempio, la policy creditizia di doNext allo stato attuale prevede l'escalation al CdA in caso di finanziamenti a settori "sensibili" in funzione dei loro possibili impatti ambientali e sociali, in coerenza con i valori enunciati dal Codice etico di Gruppo ed in sintonia con i relativi principi di integrità, responsabilità e rispetto delle persone, nonché specifiche analisi della Funzione Risk Management volte ad informare gli Organi Decisionali dei possibili risvolti annessi su tali tematiche.

Dal punto di vista organizzativo, il presidio e il monitoraggio del rischio reputazionale trovano la loro collocazione principalmente nell'ambito della Funzione Compliance e AML, con il supporto aggiunto della Funzione Risk Management. I principi generali e le attività condotte dalla Funzione sono disciplinati nel Regolamento della Funzione Compliance e AML di doNext, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 dicembre 2025. Dal punto di vista metodologico, il modello di governo del rischio reputazionale adottato da doNext è caratterizzato da un approccio di tipo prevalentemente qualitativo e si basa sulla valutazione di rischio in corrispondenza degli eventi operativi il cui verificarsi potrebbe potenzialmente incidere sulla flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda.

Sebbene la trattazione di tale rischio trasversale e derivato pertenga una valutazione qualitativa, si sottolinea come gli elementi connessi alla sua manifestazione possano venire riflessi all'interno di ipotesi di stress volte a testare la resilienza della Società ad impatti riconducibili a tale tipologia di rischio.

Ulteriori presidi organizzativi adottati dal Gruppo, applicabili anche a doNext, sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti nella normativa aziendale, nonché dalle attività svolte dalla struttura Group Communication & Sustainability; ruolo fondamentale viene svolto inoltre dalla struttura Investor Relations nell'ambito del monitoraggio delle informazioni divulgate dai vari organi di informazione.

Oltre all'istituzione delle suddette Funzioni, la strategia di prevenzione del rischio reputazionale è declinata operativamente attraverso:

- l'adozione di un modello organizzativo ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- l'attivazione di un sistema per le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza 231 di comportamenti anomali difforni al modello stesso;
- l'adozione di un codice di comportamento e di un codice etico in grado di disciplinare l'operatività dell'intero Gruppo e dei rapporti con i principali azionisti, e verifica dell'effettiva condivisione ed applicazione degli stessi all'interno del Gruppo;
- un'adeguata consapevolezza e conoscenza della tematica, da parte degli Organi Aziendali;

- processi sensibili, compresi quelli relativi all'attività "core" del master Servicing, definiti normativamente in maniera dettagliata e con una forte componente di coinvolgimento delle funzioni di controllo;
- un efficace sistema di flussi informativi interni, in modo da intraprendere interventi tempestivi ed efficaci all'insorgere di situazioni di conflitto;
- un adeguato sistema di reporting verso l'esterno, basato su principi di correttezza e trasparenza;
- controlli sulle tipologie di controparti particolarmente esposte al rischio, attraverso una valutazione del profilo di rischio;
- formazione interna del personale dipendente volta ad accrescere la cultura sulle principali fonti di rischio in tale ambito a carattere trasversale.

Il rischio reputazionale non si presta ad un univoco processo di misurazione; risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo ex ante ed ex post dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessarie l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'identificazione di tale tipologia di rischio risulta legata alla struttura finanziaria della Società che prevede il ricorso a fonti esterne di finanziamento in particolar luogo per ciò che potrebbe concernere l'attività di funding connessa all'erogazione di nuova finanza. Ai fini dell'identificazione del rischio in oggetto, risultano da considerare gli aspetti connessi alla implementazione di un sistema di cash pooling presso alcuni Istituti di credito che consentirebbe di ottimizzare i flussi di tesoreria delle società del Gruppo attraverso una gestione unitaria della liquidità. In tale contesto, le esigenze di finanziarie di doNext potrebbero generare una posizione di indebitamento verso la Capogruppo.

Seguendo lo sviluppo ordinario ed extra ordinario del business, la Società provvede ad implementare i dovuti presidi volti a garantire un adeguato livello di indebitamento rispetto al livello di mezzi propri in considerazione anche che lo stesso possa derivare principalmente dal ricorso a finanziamenti intercompany concessi dalla Capogruppo.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni

Il rischio derivante da Cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

L'analisi condotta in termini consuntivi sul portafoglio della Società evidenzia che l'esposizione a tale rischio attualmente è generata unicamente dall'operazione doRes, unica cartolarizzazione in cui la Società interviene in qualità di Originator, Sponsor e Investor. Non rientrano in tale fattispecie, infatti, tutte le operazioni per le quali doNext svolge l'attività di Servicer: tutti gli eventi correlati a questo perimetro, infatti, rientrano come trasmissione d'impatto nel rischio operativo e, in una accezione più ampia, nel rischio strategico.

Il presidio e il monitoraggio del rischio in oggetto si fondano sul presupposto che la Società sia a conoscenza e in grado di monitorare la composizione del sottostante in ogni momento, anche successivamente all'investimento iniziale. Nel caso di specie dell'operazione doRes, ricoprendo doNext anche il ruolo di Servicer il presupposto può considerarsi senz'altro presente, in quanto il sottostante è oggetto di una puntuale attività di monitoraggio condotto dalle strutture competenti.

Con riferimento alle tecniche di misurazione e quantificazione del capitale, come precedentemente rappresentato nella sezione del Capitolo 3 riferita al rischio di credito, si

precisa che l'operazione doRES, non si qualifichi strettamente come una "cartolarizzazione" a fini prudenziali ai sensi dell'art. 4, num. 61, lett. b) CRR, il quale prevede espressamente la subordinazione nella distribuzione delle perdite. Si precisa infatti che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, i titoli ABS detenuti sono trattati secondo le regole previste dal metodo standard del rischio di credito, applicando la metodologia look-through (art. 132 par. 4 CRR), presupponendo che la Società sia a conoscenza e in grado di monitorare la composizione del sottostante in ogni momento, anche successivamente all'investimento iniziale.

1.2 Sistema di Governance

doNext ha adottato un modello di amministrazione di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla netta separazione tra l'organo che individua gli indirizzi strategici della Società e ne cura la gestione aziendale - il Consiglio di Amministrazione con un Amministratore Delegato ed un Presidente - e l'organo che controlla la correttezza di tale gestione - il Collegio Sindacale - la cui nomina e revoca compete in entrambi i casi all'Assemblea dei Soci.

La revisione legale dei conti è affidata ad una società esterna ed indipendente.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, i compiti e poteri di amministrazione, direzione e controllo sono ripartiti tra i diversi organi in modo da evitare in via di principio concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna. Più precisamente, gli organi che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, in costante dialettica tra di loro, sono, come meglio di seguito illustrato:

- il Consiglio di Amministrazione - Organo con funzione di supervisione strategica;
- l'Amministratore Delegato - Organo con funzione di gestione;
- il Collegio Sindacale - Organo con funzione di controllo.

La composizione e le modalità di funzionamento, i compiti e i poteri degli organi aziendali, sono regolati dallo Statuto, dalle disposizioni normative del Codice Civile in tema di società per azioni e dalle Disposizioni di Vigilanza come tempo per tempo emanate dalla Banca d'Italia. È istituito, inoltre, l'Organismo di Vigilanza nominato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e adottato il Modello Organizzativo e di Gestione ("MOG") da parte della Società.

Nell'ambito del processo di integrazione a seguito dell'acquisizione del Gruppo Gardant da parte di doValue S.p.A., in data 24 giugno 2025 è intervenuta - con effetti giuridici decorrenti dal 1° luglio 2025 - la fusione per incorporazione di doNext S.p.A. in Master Gardant S.p.A., la quale ha assunto la nuova denominazione doNext S.p.A. ("la "Fusione"). Gli effetti della Fusione, ai fini contabili e fiscali, sono decorsi dal 1° gennaio 2025. Ad oggi, doNext è interamente controllata da doValue S.p.A. ("doValue o la Capogruppo"), che esercita un ruolo di direzione e coordinamento su tutte le sue controllate.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'azionista unico il 26 giugno 2025, con effetti decorrenti dal 1° luglio 2025, data di efficacia giuridica della Fusione.

Si riporta di seguito il numero degli incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione della Società, in società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni al 31 dicembre 2025.

Nominativo	Carica ricoperta	Numero di cariche ricoperte in altre società
Salvatore Maccarone	Presidente	0*
Alberto De Maggi	Amministratore Delegato	0
Bruno Manzone	Consigliere Indipendente	0**
Sara Paoni	Consigliere	0
Elena Scandiani	Consigliere	0

* È Presidente del Consiglio di Amministrazione di società al di fuori del perimetro delle società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

** È Presidente del Collegio Sindacale di altra società al di fuori del perimetro delle società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

All'interno del Consiglio di Amministrazione, sono stati nominati due componenti (rispettivamente il Presidente e il Consigliere Bruno Manzone) per i quali in sede di nomina è stato verificato il possesso dei requisiti di indipendenza richiesti dalla normativa vigente, assicurando, quindi, una vigilanza - con autonomia di giudizio - sulla gestione aziendale. L'Esponente Aziendale responsabile per l'antiriciclaggio, è l'Amministratore Delegato Alberto De Maggi.

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La Capogruppo, nell'ottica di direzione di e coordinamento, sceglie tra i suoi manager i componenti del Consiglio di Amministrazione delle sue controllate, ivi compresa doNext; le figure selezionate dalla Capogruppo sono in possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari applicabili (e fermi restando gli ulteriori requisiti di legge), ovvero:

Requisiti di professionalità

Al fine di consentire che l'Organo Amministrativo presenti un'ampia gamma di professionalità e competenze e che i relativi componenti siano collegialmente idonei all'assolvimento dei compiti assegnati ed all'assunzione delle decisioni di competenza, nonché sia assicurata la migliore gestione e supervisione della Società, si ritiene necessario che l'Organo medesimo sia composto da soggetti che siano in possesso, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti, di almeno uno dei seguenti requisiti di esperienza e conoscenza:

- conoscenza del settore degli intermediari finanziari e delle tecniche di valutazione e di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività finanziaria, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario (costituisce titolo preferenziale un'esperienza specialistica, di durata almeno triennale, nel settore dei crediti);
- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale, acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese o enti di rilevanti dimensioni economiche o di comprovato standing (e.g.: università o enti di ricerca);
- capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di società o enti, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione e controllo o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- competenza di tipo corporate (audit, compliance, legale, societario, ecc.): acquisita tramite esperienze pluriennali di auditing o di controllo di gestione, svolte all'interno di imprese di rilevanti dimensioni o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza della regolamentazione delle attività bancaria o finanziaria, acquisita attraverso specifiche esperienze pluriennali all'interno di imprese finanziarie o di organismi di vigilanza o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario, acquisita attraverso significative esperienze svolte all'interno di enti di ricerca, uffici studi di imprese o di organismi internazionali, autorità di vigilanza;
- esperienza e conoscenza dei mercati, acquisite attraverso studi o indagini svolte presso enti di ricerca o attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali svolte presso istituzioni o enti, gruppi o imprese (pubbliche o private) anche a vocazione internazionale.

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, è previsto che i candidati alla nomina di amministratore di doNext siano in possesso dei requisiti previsti dai decreti ministeriali n. 161 del 18 marzo 1998 e n. 162 del 30 marzo 2000; in particolare, non devono:

- trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del

Codice Civile;

- essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 (cd. "codice antimafia") e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - o a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento;
 - o alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del Codice Civile e nel regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942;
 - o alla reclusione per un tempo pari o superiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - o alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un qualunque delitto non colposo;
- essere stati condannati con sentenza definitiva che applichi la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato;
- aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Fermo quanto sopra, in materia di requisiti degli esponenti aziendali, si segnala che con il Decreto del 23 novembre 2020 n. 169, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il "Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei sistemi di garanzia dei depositanti". La Società si attiene in ogni caso ai principi contenuti nel Regolamento, applicabili alle nomine degli esponenti aziendali successive all'entrata in vigore del citato Regolamento.

Indipendenza

È previsto che i candidati alla nomina di amministratore di doNext siano assoggettati alla verifica dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge e dalle disposizioni regolamentari pro tempore vigenti.

Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato rilevato il permanere del possesso del requisito di indipendenza così come previsto dall'art. 13 del DM n. 169/2020.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale alla data di riferimento della presente relazione (31 dicembre 2025) è nominato dall'azionista unico doValue S.p.A. il 26 giugno 2025, è costituito da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti. I componenti del Collegio Sindacale restano in carica per tre esercizi e cessano dall'incarico alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027 e sono rieleggibili. Per la loro nomina, revoca e sostituzione, nonché per quanto riguarda i requisiti specifici di cui devono essere in possesso i membri del Collegio Sindacale, si osservano le norme di legge (ivi compreso il recente citato DM n. 169/2020) e le disposizioni dello Statuto. L'Assemblea determina il compenso dei componenti del Collegio Sindacale.

Attribuzioni, doveri e durata in carica dei Sindaci sono stabiliti dalla legge. Non possono essere eletti Sindaci, e se eletti decadono dall'incarico, coloro per i quali ricorrono cause di ineleggibilità, di incompatibilità e di decadenza o che non siano in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità nonché ogni altro requisito stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti.

In qualità di Organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale svolge le specifiche funzioni ad esso attribuite dalle disposizioni di legge e regolamentari di volta in volta vigenti ed applicabili.

La composizione del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2025 è la seguente:

- dott. Eugenio Cerioni, Presidente;
- dott. Corrado Gatti, sindaco effettivo;
- dott. Maurizio de Magistris, sindaco effettivo;
- dott. Giovanni Parisi, sindaco supplente;
- dott.ssa Roberta Senni, sindaco supplente.

La Società di Revisione

La revisione legale dei conti è affidata ad una società di revisione esterna e indipendente: KPMG S.p.A., nominata con delibera dell'Assemblea dei Soci del 24 novembre 2021 ed in carica fino ad approvazione del bilancio al 31 dicembre 2029.

L'Organismo di Vigilanza

Nella seduta del 2 luglio 2025, il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato, ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, i membri dell'Organismo di Vigilanza ("OdV") affinché l'Organismo medesimo vigili sul funzionamento e sull'osservanza del MOG adottato da doNext ovvero l'insieme di regole, di funzioni e di attività alla cui realizzazione devono cooperare i vertici societari e le funzioni aziendali nello svolgimento delle proprie attività al fine di contenere, le situazioni di rischio reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'ODV in carica al 31 dicembre 2025, è composto da:

- dott. Ciro Pellegrino, Presidente dell'OdV ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- dott. Corrado Gatti, membro dell'OdV ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- dott. Maurizio de Magistris, membro dell'OdV ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione

Per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione di doNext è necessario, nel rispetto delle previsioni normative e statutarie, contemperare la presenza di membri con competenza tecnica, rappresentatività sociale e di genere, ove applicabile, nonché, con l'obiettivo di assicurare dialettica interna all'Organo amministrativo, di esponenti rappresentativi delle diverse aree di attività/business.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito anche OFSS) in doNext è, come anticipato, il Consiglio di Amministrazione, al quale sono riservate tutte le responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza, che non possono formare oggetto di delega, oltre a quelle non delegabili contemplate delle norme di legge e dallo Statuto. Al Consiglio di Amministrazione di doNext spettano pure compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo sistema dei controlli interni.

Nell'ambito di tali responsabilità, il Consiglio di Amministrazione definisce l'assetto complessivo di governo, verificandone la corretta attuazione e promuovendo, se necessario, tempestivamente le opportune misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in relazione al Sistema dei Controlli Interni, provvede a:

- assicurarsi, nel continuo, della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli adottando – se del caso – tempestive misure organizzative;
- promuovere una cultura aziendale che valorizzi le Funzioni Aziendali di Controllo affinché tutto il personale aziendale sia consapevole del ruolo ad esse attribuito nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni;

- approvare la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra le stesse e tra queste e gli Organi Aziendali, nominandone e revocandone (motivandone le ragioni) i relativi Responsabili, sentito il Collegio Sindacale;
- verificare che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni stesse siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approvare, con cadenza almeno annuale, i programmi di attività ed esaminare le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione assolve i propri compiti in ottemperanza al Codice Civile, alle Disposizioni di vigilanza nonché alle altre disposizioni di legge tempo per tempo vigenti.

Il Collegio Sindacale della società svolge, anche avvalendosi delle Funzioni Aziendali e di quelle di Controllo, specifiche verifiche, atte ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione, così come previste ai sensi di legge e dello Statuto, partecipando, tra l'altro, ai lavori del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni, il Collegio vigila sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del citato Sistema, accertando l'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promovendo eventuali interventi correttivi.

Il Collegio Sindacale opera in stretto rapporto con il corrispondente Organo della Capogruppo e ha, altresì, il compito di informare senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività, che possano costituire un'irregolarità nella gestione della società. L'Amministratore Delegato di doNext, in qualità di Organo con funzione di gestione, svolge i compiti attribuiti dalle Disposizioni di Vigilanza.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato cura le fasi della progettazione, realizzazione e gestione del Sistema dei Controlli Interni verificandone, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia; cura, altresì, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Quanto ai controlli di secondo livello in tema di gestione dei rischi e di conformità alla normativa – ivi compresa quella antiriciclaggio – essi, in coerenza con il principio espressamente richiamato dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, sono affidati a due funzioni distinte e separate, denominate rispettivamente Risk Management e Compliance & AML. Tali strutture sono a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, priva di responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo; esse dispongono inoltre dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti.

Fermo quanto sopra, in linea con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, le strutture operative sono le prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, insiti nei processi operativi, e sono incaricate dello svolgimento dei controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In particolare sono tenute a:

- identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi;
- rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

In particolare, ciascuna Funzione coinvolta nei controlli di linea – nel rispetto dei principi di segregazione e di tracciabilità delle attività – è tenuta, in relazione al proprio ambito di competenza, a:

- gestire i rischi connessi alla propria attività;
- definire i controlli da espletare sui processi gestiti individuando anche specifici presidi;
- formalizzare le principali attività di verifica espletate e le risultanze emerse;
- monitorare il corretto svolgimento delle attività di competenza;
- assicurare appropriate informative e comunicazioni alle competenti Funzioni Aziendali di Controllo affinché possano, a loro volta, svolgere le verifiche di competenza.

Nella strutturazione dei controlli di primo livello risultano essere determinanti i seguenti elementi:

- *accountability* e chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- sviluppo e valorizzazione di un modello di relazione tra i vari soggetti coinvolti; corretta individuazione dei necessari presidi di controllo.

Ogni struttura operativa svolge le proprie attività assicurando l'esecuzione dei controlli di pertinenza e propone l'implementazione e l'aggiornamento dei controlli di linea in collaborazione con le Funzioni Aziendali di Controllo. Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono con cadenza annuale agli Organi Aziendali, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

A tale scopo, le Funzioni Aziendali di Controllo provvedono a rappresentare gli esiti delle attività svolte all'interno di relazioni che consentano la comparabilità dei risultati.

Nell'ambito del processo di accertamento è coinvolto anche il Collegio Sindacale della Capogruppo, incaricato di accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo e suggerendo gli interventi correttivi in merito alle irregolarità o carenze riscontrate.

Nell'intento di perseguire l'obiettivo di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli, nell'ambito della Società sono definite le interrelazioni operative tra gli attori coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni.

Il funzionamento corretto ed efficiente del Sistema dei Controlli Interni prevede, infatti, oltre e procedure e metodi di lavoro definiti, anche:

- la predisposizione di adeguati flussi informativi a favore degli Organi Aziendali (flussi verticali) nonché tra le Funzioni Aziendali di controllo (flussi orizzontali);
- attività di reporting, individuando sia i soggetti responsabili della relativa produzione sia i soggetti destinatari dell'informativa e identificando, al tempo stesso, la frequenza di invio/condivisione; e
- riunioni, finalizzate alla condivisione e aggiornamento su tematiche in materia di Sistemi dei Controlli Interni.

2 -Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

Principali caratteristiche degli elementi costitutivi dei Fondi Propri

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Gli intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% dell'RWA.

La Società è dotata solo di Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è costituito prevalentemente dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, altre riserve, risultato d'esercizio e altre componenti di conto economico complessivo cumulate ("OCI"), decurtati agli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale. Dette detrazioni consistono in elementi negativi del Common Equity Tier 1, ed alla data di rendicontazione sono rappresentate da attività immateriali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 non si rilevano elementi costituenti il Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente da passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa, al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 non si rilevano voci riferibili al Capitale di classe 2.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2025

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri di doNext S.p.A. al 31 dicembre 2025:

(€/000)	31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri	14.286
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.472
D. Elementi da dedurre dal CET1	(185)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di transizioni transi	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	14.286
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	14.286

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

La presente voce include:

- capitale versato e sovrapprezzi di emissione per € 2,8 milioni;
- altre riserve per € 11,7 milioni.

D. Elementi da dedurre dal CET1

La presente voce include altre attività immateriali, pari a € 0,2 milioni.

Riconciliazione fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società

Nella tabella seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

(€/000)

Voci dell'Attivo	Stato Patrimoniale	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.944		
80. Attività materiali	395		
90. Attività immateriali	185	(185)	
100. Attività fiscali	342		
120. Altre attività	589		

Voci del passivo e del patrimonio netto	Stato Patrimoniale	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
110. Capitale	2.160	2.160	
140. Sovraprezzi di emissione	645	645	
150. Riserve	11.659	11.659	
160. Riserve da valutazione, di cui:	7		
Riserve da valutazione utili/perdite attuariali nette	7	7	
170. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.053		

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
- elementi positivi	-	
- elementi negativi	-	
Totale Fondi propri	14.286	

La Società non ha emesso strumenti di capitale al 31 dicembre 2025.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2025 secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n.575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n.575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.805	art. 26(1) punto (a), 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26(3)	
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	2.160	elenco ABE ex art. 26(3)	
2	Utili non distribuiti	-	art. 26(1) punto (c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	11.666	art. 26(1)	
6	Capitale primario di classe 1 (CE1) prima delle rettifiche regolamentari	14.472		
Capitale primario di classe 1 (CE1): rettifiche regolamentari				
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CE1)	(185)		
29	Capitale primario di classe 1 (CE1)	14.286		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
45	Capitale di classe 1 (T1= CE1 + AT1)	14.286		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-		
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	14.286		
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29%		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29%		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29%		

3 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte di tali rischi e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione ed eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative dei presidi in essere e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, si valuta se il ridotto fabbisogno sia giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (e.g., per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti.

Viene inoltre valutato se le eventuali fonti addizionali incluse nel calcolo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali; nel caso in cui la qualità non risultasse adeguata, vengono valutate le opportune azioni da intraprendere.

La valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale – intesa come confronto tra il Capitale Interno Complessivo e il Capitale Complessivo – viene effettuata con cadenza semestrale. In caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico, viene effettuata una rivalutazione "ad evento".

In prima istanza si valuta se il Capitale Interno Complessivo sia coperto dai Fondi Propri; in caso contrario viene valutata la capacità di copertura data dal Capitale Complessivo, giustificando l'inserimento di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri. Ove la valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale conduca all'esigenza di intervento, vengono implementati eventuali programmi di intervento correttivi.

L'adeguatezza patrimoniale riferita ai rischi di Primo Pilastro è monitorata trimestralmente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management nell'ambito del Risk Report e trasmessa agli Organi di doNext; la stessa Funzione valuta l'opportunità di fornire aggiornamenti sull'esposizione degli altri rischi quantificabili in funzione anche della possibile evoluzione dell'operatività.

Informativa quantitativa

In base agli Orientamenti ABE 2016/11, viene di seguito riportata la tabella OV1 al fine di esporre i dati di cui ai requirement della CRR indicati per ciascuna riga.

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio

(€/000)

		RWA	Requisiti di capitale minimi
		31/12/2025	31/12/2025
	1 Rischio di credito (escluso CCR)	13.810	829
	2 di cui con metodo standardizzato	13.810	829
articolo 438, lettere c) e d)	3 di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	4 di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model	-	-
articolo 438, lettera d)	5 Approach (IMA)	-	-
articolo 107, articolo 438, lettere c) e d)	6 CCR	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	7 di cui metodo del valore di mercato	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	8 di cui esposizione originaria	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	9 di cui con metodo standardizzato	-	-
	10 di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-
	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	11 (CCP)	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	12 di cui CVA	-	-
articolo 438, lettera e)	13 Rischio di regolamento	-	-
	esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel		
articolo 449, lettere o) e i)	14 portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	-
	15 di cui con metodo IRB	-	-
	16 di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-
	17 di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-
	18 di cui con metodo standardizzato	-	-
articolo 438, lettera e)	19 Rischio di mercato	-	-
	20 di cui con metodo standardizzato	-	-
	21 di cui con IMA	-	-
articolo 438, lettera e)	22 Grandi esposizioni	-	-
articolo 438, lettera f)	23 Rischio operativo	35.047	2.103
	24 di cui con metodo base	35.047	2.103
	25 di cui con metodo standardizzato	-	-
	26 di cui con metodo avanzato	-	-
	importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del		
articolo 437, par.2; artt. 48 e 60)	27 250%	-	-
articolo 500	28 Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-
	29 Totale	48.857	2.932

4 -Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni deteriorate – che corrispondono all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS EBA – si compongono delle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene di norma su base analitica ovvero, nei soli casi in cui non siano state rilevate e non risultino individuabili singolarmente riduzioni di valore, sulla base di una valutazione collettiva per tipologie di esposizioni omogenee;
- inadempienze probabili (unlikely to pay) - rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) bensì alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente ovvero applicando percentuali determinate in modo forfaitario per tipologie di esposizioni omogenee;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti. Tali esposizioni sono valutate in modo forfaitario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD – Loss Given Default).

Anche con riferimento ai crediti cartolarizzati che gestisce, doNext applica le regole introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di classificazione della Clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso l'Intermediario (cosiddetto 'default').

In base alla corrente disciplina, lo stato di default permane per almeno 90 giorni dal momento in cui il Cliente regolarizza l'arretrato di pagamento e/o rientra dallo sconfinamento di conto corrente. Per quanto riguarda invece la rimodulazione delle condizioni (concessione di misure di forbearance - moratoria), l'esposizione viene classificata in default se la rimodulazione delle condizioni contrattuali comporta una perdita significativa per l'Intermediario (vale a dire una remissione del debito o un differimento dei pagamenti per un ammontare complessivo superiore all'1%). Pertanto, il Cliente è classificato in default se, per oltre 90 giorni consecutivi, ha superato entrambe le seguenti soglie di rilevanza:

1. in termini assoluti:
 - a. euro 100 per le esposizioni al dettaglio (Persone Fisiche e PMI – classificate "retail");
 - b. euro 500 per le altre esposizioni;
2. in termini relativi: 1% dell'importo complessivo di tutte le sue esposizioni.

Il conteggio dei giorni decorre dal superamento di entrambe le soglie di rilevanza.

Il principio contabile IFRS 9 *Financial Instruments*, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 in sostituzione del previgente IAS 39 ha generato impatti sulle metodologie di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

L'IFRS 9 ha introdotto un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale tali strumenti sono detenuti.

doNext ha quindi posto in essere interventi applicativi ed organizzativi che assicurano

Art. 442,
a)

Art. 442,
b)

un'adozione coerente, organica ed efficace delle disposizioni previste all'interno del principio stesso.

Il processo di *impairment* si applica alle attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato e al Fair Value (rilevato attraverso le altre componenti di conto economico complessivo) che comprendono: prestiti, crediti commerciali, attivi patrimoniali derivanti da contratto, titoli di debito, garanzie finanziarie, impegni irrevocabili ad erogare, inclusi saldi intercompany.

Le rimanenti categorie di attività finanziarie non menzionate vengono valutate al *Fair Value Through Profit or Loss* e pertanto sono escluse dal processo di *impairment*.

Coerentemente con quanto definito dal nuovo standard contabile, il modello di *impairment* adottato dalla Società, prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre livelli (o "stage") cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Nel primo stage (stage 1) rientrano le attività "performing"; la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno.

Nel secondo stage (stage 2) rientrano le attività ancora "performing" ma che evidenziano un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. La perdita attesa è misurata in questo caso *life time*, ossia che copre un orizzonte temporale sino a scadenza dello strumento.

Infine, nel terzo stage (stage 3) sono riconducibili le attività "non performing" (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) che presentano un aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale così alto da far considerare attività "impaired", cioè per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come un mancato o ritardato pagamento. Anche in questo caso, la perdita attesa è misurata *life time*.

In tale ambito, ai fini della determinazione dell'*impairment*, le esposizioni performing sono valutate utilizzando un approccio forfettario, prevedendo l'applicazione di parametri di rischio, differenziati in relazione alla tipologia di controparte e al tipo di esposizione, definiti dalla Funzione Risk Management.

Ai fini della corretta allocazione delle esposizioni performing nello stage 1 o nello stage 2, e per identificare il significativo deterioramento del merito creditizio della controparte, doNext ha definito i *trigger events di natura qualitativa e quantitativa* differenziati in relazione al tipo di controparte e della tipologia di portafoglio nella quale è allocata l'esposizione.

I *trigger events* sono associati ad elementi oggettivi intercettabili nell'ambito dell'attività di monitoraggio della posizione quali:

- concessione di una misura di forbearance a fronte di una effettiva difficoltà finanziaria della controparte;
- aggravio della rischiosità della controparte a seguito di aspetti non direttamente associati ad inadempimenti verso la Società (ad esempio, classificazione a Sofferenza di Sistema di una controparte pluriaffidata, classificazione a no-investment grade nel caso di titoli, ecc.);
- qualsiasi informazione disponibile acquisita nell'ambito della gestione dell'attività di riferimento, utile ad intercettare una significativa variazione del merito creditizio della controparte;
- ritardo nei pagamenti maggiore o uguale a 30 giorni ovvero presenza di sconfinamenti per un periodo uguale o maggiore di 30 giorni (*Rebuttable presumption*).

In relazione a questo ultimo aspetto, coerentemente con quanto definito dal principio contabile, doNext conferisce alle strutture owner la facoltà di confutare tale presunzione, funzionale al passaggio di stage, qualora abbiano informazioni ragionevoli che dimostrino l'assenza di correlazione tra lo sconfinamento di detti 30 giorni e il deterioramento significativo della qualità creditizia della controparte.

Per quanto riguarda la componente associata alle eventuali posizioni classificate a sofferenza e allocate in stage 3, le logiche di processo e gli strumenti a supporto dell'attività delle strutture di workout consentono sempre ai gestori delle posizioni di predisporre accurate previsioni circa gli ammontari e le tempistiche dei recuperi attesi sui singoli rapporti, in funzione del relativo stato di avanzamento nel processo gestionale di recupero. Tali valutazioni analitiche tengono

conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte e sono in ogni caso effettuate dai gestori della posizione nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione.

In considerazione di quanto previsto dall'IFRS 9 e della scarsa significatività della componente finanziaria dei crediti commerciali e delle attività derivanti da contratto che rientrano nell'IFRS15, la Società per tali tipologie di attività finanziarie ha provveduto ad optare per l'Approccio Semplificato.

L'applicazione di tale approccio prevede sostanzialmente il calcolo delle perdite totali attese sulla base della vita residua dell'attività finanziaria. Considerato che per i crediti commerciali la relativa vita residua è generalmente inferiore all'anno, il calcolo della Perdita attesa a dodici mesi e life time tendono a coincidere.

Informativa quantitativa

Tabella EU CRB-B: Valore totale e medio delle esposizioni nette

Art. 442, c)

(€/000)

	Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
Amministrazioni centrali e banche centrali	342	388
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	14	14
Intermediari vigilati	16.622	14.214
Imprese ed altri soggetti	8.730	9.679
Esposizioni al dettaglio	-	-
Esposizioni garantite da immobili	186	188
Esposizioni scadute	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	250	250
Altre esposizioni	973	967
Totale con metodo standardizzato	27.117	25.700

N.B. Le medie di periodo si riferiscono alla finestra individuata tra la data di fusione e la data di rendicontazione

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso CLIENTELA (valori di bilancio) - art. 442 d) e h) –

(€/000)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	(45)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(45)
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.677	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.677	-
Totale A	1.677	(45)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.677	(45)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025 (A+B)	1.677	(45)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.677	(45)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso BANCHE e SOCIETA’ FINANZIARIE (valori di bilancio) - art. 442 d) e h) –

(€/000)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	(183)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(183)
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.861	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.861	-
Totale A	23.861	(183)	-	-	-	-	-	-	-	-	23.861	(183)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025 (A+B)	23.861	(183)	-	-	-	-	-	-	-	-	23.861	(183)

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio) - art. 442 e) e g) -

(€/000)

Esposizioni/Controparti	Banche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-		-	-
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	(183)	-	(45)	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.622	-	7.238	-	1.641		186	-
Totale A	16.622	-	7.238	(183)	1.641	(45)	186	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate								
Totale B								
Totale 31/12/25 (A+B)	16.622	-	7.238	(183)	1.641	(45)	186	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività (valori di bilancio) - art. 442 f) -

(€/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	16.594	-	-	-	1.492	3	21	56	72	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri Titoli di debito							14			
A.3 Finanziamenti					607	3	7	56	72	-
A.4 Altre attività	16.594				885					
Passività per cassa	-	-	-	-	35	35	61	390	-	-
B.1 Debiti verso:										
- Banche										
- Società finanziarie										
- Clientela	-				35	35	61	390	-	
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Differenziali positivi										
- Differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										

Esposizione per cassa verso CLIENTELA deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive - art. 442 i) -

(€/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-		-	-	-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	45	-
B.1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		
B.2 Altre rettifiche di valore	-				-	
B.3 Perdite da cessione						
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 Altre variazioni in aumento			-	-	45	
C. Variazioni in diminuzione	-		-	-	-	
C.1 Riprese di valore da valutazione			-	-		
C.2 Riprese di valore da incasso						
C.3 Utili da cessione						
C.4 Write-off						
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-					
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-				-	
D. Rettifiche complessive finali	-		-	-	45	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

5 -Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini del calcolo del capitale a fronte del rischio operativo la Società adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), coerentemente alle disposizioni di Vigilanza in materia. Nell'ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore economico rilevante come stabilito all'articolo 316 della CRR 575/2013 sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio.

Al fine di mitigare i diversi rischi operativi, doNext beneficia – come è prassi nel settore – della protezione diretta o indiretta derivante da alcune coperture assicurative, che comprendono polizze contratte in proprio, ma anche contratti di assicurazione stipulati a favore di beneficiari terzi e/o da parte di soggetti terzi, e si estendono ad ambiti quali i rischi informatici, il patrimonio immobiliare utilizzato in locazione, nonché i cespiti immobiliari gravati da ipoteca a garanzia dei crediti gestiti. In questo modo viene perseguito l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione dei rischi potenzialmente gravanti sul capitale.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(€/000)

Componenti Indicatore rilevante	
Indicatore rilevante - T	21.036
Indicatore rilevante - T-1	10.906
Indicatore rilevante - T-2	10.107
Media Triennale Indicatore rilevante	14.016
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	2.102

6 - Esposizioni in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 70 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale.

Le partecipazioni ammontano a € 100 mila e sono relative alle due LeaseCo riferite alle rispettive operazioni di cartolarizzazione di cui la Società è master servicer.

(€/000)

Denominazioni imprese	Sede legale	Sede operativa	Quota di Partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. LeaseCo One S.r.l	Roma	Roma	100%	100%	50	
2. LeaseCo Europa S.r.l	Roma	Roma	100%	100%	50	
Totale					100	

Nel periodo di rendicontazione, non si sono verificate variazioni.

7 -Esposizioni al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Nel precedente capitolo dedicato alle “Strategie e Processi per la gestione dei rischi” sono riportate informazioni qualitative sulla gestione del rischio di tasso d'interesse.

Di seguito si forniscono alcune informazioni quantitative relative a tale tipologia di rischio.

La Società per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al “portafoglio bancario”, si è basata sulla metodologia semplificata proposta nella Circolare 288, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

L'applicazione del suddetto metodo prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle “valute rilevanti”;
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- determinazione dell'indice di rischio.

La metodologia prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla vita residua, se poste a tasso fisso, e sulla data di *repricing*, se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra variazione ipotetica dei tassi prescelta e approssimazione di duration modificata relativa, ottenendo l'indice di rischio.

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, alla data del 31 dicembre 2025 è riportata nella tavola che segue.

(€/000)

FASCE	Attività	Passività	Netto	Duration modificata approssimata	+200 bps parallel shock up	Ponderazione % (duration *shock) valore economico	Esposizione ponderata Valore economico
A VISTA/REVOCA	16.596	-	16.596	-	2,0000	-	-
FINO A 1 MESE	2	-	2	0	2,0000	0	0
OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	8.790	521	8.269	0	2,0000	0	26
OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	3	-	3	0	2,0000	1	0
OLTRE 6 MESI FINO A 12 MESI	20	-	20	1	2,0000	1	0
OLTRE 12 MESI FINO A 18 MESI	7	-	7	1	2,0000	2	0
OLTRE 18 MESI FINO A 24 MESI	7	-	7	2	2,0000	3	0
OLTRE 2 ANNI FINO A 3 ANNI	14	-	14	2	2,0000	5	1
OLTRE 3 ANNI FINO A 4 ANNI	14	-	14	3	2,0000	6	1
OLTRE 4 ANNI FINO A 5 ANNI	14	-	14	4	2,0000	8	1
OLTRE 5 ANNI FINO A 7 ANNI	30	-	30	5	2,0000	10	3
OLTRE 7 ANNI FINO A 10 ANNI	43	-	43	7	2,0000	13	6
OLTRE 10 ANNI FINO A 15 ANNI	-	-	-	9	2,0000	18	-
OLTRE 15 ANNI FINO A 20 ANNI	-	-	-	11	2,0000	22	-
OLTRE 20 ANNI	-	-	-	13	2,0000	26	-
						TOTALE	€ 38

8 -Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

La sola esposizione attiva è relativa all'operazione doRes, unica cartolarizzazione in cui la Società interviene in qualità di Originator, Sponsor e Investor. Non rientrano in tale fattispecie, infatti, tutte le operazioni per le quali doNext svolge l'attività di Servicer: tutti gli eventi correlati a questo perimetro, infatti, rientrano come trasmissione d'impatto nel rischio operativo e, in una accezione più ampia, nel rischio strategico.

Per ulteriori informazioni si rimanda al precedente capitolo dedicato alle “Strategie e Processi per la gestione dei rischi”.

9 -Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione rappresentano un'importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario e di tutela del cliente. La Policy definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale di doNext S.p.A. con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione; dall'altro, di attrarre e mantenere in doNext soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

La Società intende, inoltre, adottare una politica di remunerazione ed incentivazione in linea con le Disposizioni di vigilanza applicabili all'intermediario (Circolare 288/2015); doNext inoltre applica le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 – 37° aggiornamento, quali best practices in via estensiva.

doNext S.p.A. (già Master Gardant), quale società controllata da doValue S.p.A. e risultante dalla fusione per incorporazione della ex doNext nella ex Master Gardant, adotta i sistemi di remunerazione del Gruppo doValue. La Politica in materia di Remunerazione del Gruppo doValue S.p.A. è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti di doValue il 29 aprile 2025 per il periodo 2025-2026 con riferimento agli Amministratori, ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche e ai Componenti degli Organi di Controllo, in linea con l'orizzonte temporale del Piano industriale ed intende premiare le performance sostenibili all'interno del Gruppo, favorire una "cultura di unità del Gruppo" rinforzando le capacità di retention, attrazione e coinvolgimento del personale con funzioni strategiche.

Nell'ambito del processo di integrazione delle società del Gruppo Gardant all'interno del Gruppo doValue sono stati attivati cantieri operativi finalizzati all'analisi e all'armonizzazione delle politiche e prassi di remunerazione adottate nelle diverse entità del nuovo Gruppo.

Il contesto di integrazione dei due Gruppi richiede per l'anno 2025 anche per la società doNext un periodo di transizione e un approccio di sostanziale continuità nel quale applicare al personale le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione vigenti nelle rispettive società di provenienza (doNext ante fusione e Master Gardant) per poi adottare un nuovo modello a partire dal 2026, così come verrà delineato nell'ambito del piano di armonizzazione.

Le presenti disposizioni si applicano a tutto il personale dipendente, con gli opportuni adattamenti derivanti dalle diverse tipologie contrattuali (il "Personale") e per la parte relativa ai sistemi di incentivazione variabile prevedono una sezione dedicata al Personale proveniente dalla società doNext ante fusione con Master Gardant e un'altra dedicata al Personale proveniente da Master Gardant.

CONTESTO NORMATIVO

Il presente documento è redatto in conformità alle seguenti disposizioni e *best practice* applicabili:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 - Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti;
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di vigilanza per le Banche e successivi aggiornamenti. Il 37° aggiornamento – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari - è volto a recepire le novità introdotte dalla CRD V (direttiva 2019/878/UE) su questa materia e gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04);

- Regulatory Technical Standards (RTS) on identified staff for remuneration purposes pubblicato dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in data 18 giugno 2020 (in breve, EBA/RTS/2020/05);
- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari;
- Orientamenti dell'EBA su politiche di remunerazione sane e neutrali rispetto al genere (EBA/GL/2021/04).

Normativa interna

- Politica di remunerazione adottata da "doValue Group";
- Sistema incentivante adottato da "doValue Country Italy".

PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

La Politica di remunerazione ed incentivazione di doNext è ispirata ai principi sotto riportati, oltre a quelli definiti dalla normativa esterna ed interna di pertinenza:

Proporzionalità: intesa come l'applicazione delle disposizioni normative in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali dell'azienda nel suo complesso;

Neutralità: le politiche sono neutrali rispetto al genere e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Devono assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

È obiettivo delle politiche retributive di doNext garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati, di essere neutrale rispetto al genere e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme e dei valori aziendali, ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

doNext, in applicazione della Circolare 285 (quale best practice) redige un documento ai sensi dell'art. 450 CRR, sugli obblighi di informativa al pubblico in merito alla politica e alle prassi di remunerazione per il personale, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'intermediario.

La presente politica non identificando personale qualificato come "rilevante" all'interno dell'intermediario, non pone obblighi di informativa al pubblico.

LA GOVERNANCE AZIENDALE

Il processo relativo alla definizione, adozione e attuazione della Politica in materia di Remunerazione tiene conto delle deleghe dei diversi organi e delle funzioni coinvolte e mira ad assicurare che ciascun organo aziendale o funzione delegata eserciti pienamente le responsabilità definite dalla regolamentazione esterna, dallo statuto o dai regolamenti interni.

La Politica del Gruppo doValue (nel prosieguo il "Gruppo") è elaborata dal Consiglio di Amministrazione di doValue su proposta del Comitato per le Nomine e per la Remunerazione ed è successivamente sottoposta all'approvazione dell'Assemblea in linea con le previsioni del quadro normativo vigente.

La Politica viene rivista e sottoposta all'Assemblea degli Azionisti di doValue almeno ogni tre anni e recepita dal Consiglio di Amministrazione di doNext, che attua gli indirizzi forniti dalla società capogruppo

Consiglio di Amministrazione di doNext

L'Organo con funzione di supervisione strategica di doNext (di seguito: il Consiglio di Amministrazione doNext) adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

La Politica di Remunerazione è elaborata dalla funzione People della Country Italy in coerenza con la Politica di Gruppo e validata dalla Funzione Compliance.

La politica di remunerazione definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione di consiglieri esecutivi, direttori generali, responsabili delle principali linee di business, funzioni che riportano direttamente all'organo di supervisione strategica, altri eventuali figure presenti all'interno della società; spetta all'Organo con Funzione di supervisione strategica analizzare eventuali gap rispetto al principio di neutralità di genere nel riesame periodico e proporre eventuali azioni correttive, e/o dimostrare che i gap rilevati non dipendono dalle politiche o prassi adottate..

People Country Italy

La Funzione People Country Italy coordina il processo di definizione e aggiornamento della Policy, in coerenza con quanto stabilito dal Gruppo e in virtù dell'accordo di esternalizzazione della Funzione People in Capogruppo, nonché degli schemi incentivanti applicabili per l'anno di riferimento. Con cadenza almeno annuale People, anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato e delle strategie e della propensione al rischio, di concerto con le altre funzioni competenti avvia il processo di aggiornamento della policy, dandone comunicazione all'Amministratore Delegato per le determinazioni competenti. La funzione coordina inoltre l'intero processo di attuazione della presente policy presentandola, con periodicità almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione.

Funzioni aziendali di Controllo

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, collaborando – ciascuna secondo le rispettive competenze – al fine di assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

- La Funzione di Compliance, valida il documento di politica di remunerazione, e verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme vigenti, dello statuto nonché del codice di comportamento interno e di altri standard di condotta, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi di conformità e reputazionali, insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- La Funzione di Risk Management, nell'ambito della predisposizione della Risk Opinion sul Piano Strategico della Società e/o del Budget annuale, esprime una valutazione in merito ai rischi economico-finanziari e patrimoniali di doNext delle politiche di remunerazione e incentivazione, con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale ed assicura che le politiche di incentivazione siano allineate con gli obiettivi strategici aziendali;
- La Funzione di revisione interna (Internal Audit) verifica, secondo una logica di pianificazione *risk-based*, l'adeguatezza del processo di gestione delle remunerazioni e la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di vigilanza. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

LA POLITICA IN MATERIA DI REMUNERAZIONE

In coerenza con la Politica di remunerazione del Gruppo, l'approccio di doNext alla retribuzione prevede un **pacchetto retributivo bilanciato** composto da (i) una componente fissa, (ii) una componente variabile e (iii) da benefit, strutturati in modo da assicurare un corretto bilanciamento tra queste diverse componenti, ciascuna delle quali è ideata per impattare in modo specifico sulla capacità di attrarre talenti, sulla motivazione e sulla fidelizzazione dei dipendenti.

La componente fissa è composta dalla parte della retribuzione, collegata alla responsabilità della posizione e alle competenze richieste. Essa comprende lo stipendio annuale lordo, eventuali indennità di ruolo connesse a specifici ruoli all'interno dell'organizzazione societaria, nonché i benefit.

La remunerazione fissa può includere, anche in osservanza delle disposizioni degli accordi collettivi applicabili, forme di remunerazione in natura - cd. *fringe benefit* (quali, ad esempio, copertura assicurativa sanitaria / vita / infortuni, auto aziendale, previdenza integrativa, agevolazioni creditizie e riguardanti servizi bancari, buoni pasto, cellulare, nonché gli eventuali ulteriori benefit espressamente previsti in accordi collettivi aziendali e in accordi sindacali).

I sistemi di remunerazione e incentivazione della Società si ispirano a principi e a criteri che garantiscano in ogni momento coerenza con la strategia, gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo, il collegamento con i rischi, l'orientamento al medio-lungo termine, il rispetto delle regole, la prevenzione di possibili conflitti di interesse.

Essi mirano ad attrarre le migliori competenze e si basano su principi di equità retributiva tra ruoli simili e di differenziazione dei ruoli in funzione dei livelli di responsabilità e dei poteri decisionali attribuiti. Tengono altresì conto delle competenze professionali richieste, dell'impegno e del tempo assorbito, nonché della competitività nei confronti del mercato.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione non compromette la sostenibilità finanziaria della Società né la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti.

L'erogazione della remunerazione variabile ha luogo, in linea di massima, dopo l'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea.

Consiglio di Amministrazione

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un emolumento così come determinato dall'Assemblea degli azionisti. Per gli amministratori che intrattengono anche un rapporto di lavoro subordinato con la Società o altra società del Gruppo, anche ai sensi e per gli effetti delle vigenti policy di gruppo in materia, è possibile che non venga corrisposto alcun emolumento.

Ai sensi dell'art. 2389 c.c. è possibile riconoscere agli amministratori investiti di particolari cariche un emolumento aggiuntivo determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

È inoltre previsto il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività (a piè di lista ovvero in parte forfettario e in parte a piè di lista).

I componenti del Consiglio di Amministrazione che ricoprono un incarico dirigenziale all'interno della Società beneficiano anche dei trattamenti previsti in favore dei dirigenti dal CCNL applicabile.

Il Collegio Sindacale

Ai componenti del Collegio Sindacale viene riconosciuto esclusivamente un compenso fisso deliberato dall'Assemblea degli azionisti, che rimane invariato per l'intera durata della carica. È

inoltre previsto il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività (a piè di lista ovvero in parte forfettario e in parte a piè di lista).

Remunerazione delle Funzioni aziendali di Controllo

La remunerazione del personale delle funzioni aziendali di controllo è di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto ed è sostanzialmente indipendente dai risultati e dalle performance economiche realizzate.

Oltre alla remunerazione fissa, possono essere previste a favore del personale delle funzioni aziendali di controllo anche componenti variabili della remunerazione, fermo che - per assicurarne l'indipendenza - i criteri di valutazione della performance sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo e non sono collegati ai risultati economici. La misura della componente variabile è comunque contenuta.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.

Remunerazione del Personale dipendente

Remunerazione fissa

La componente fissa della retribuzione è legata alla responsabilità della posizione e alle competenze richieste, 100% in forma monetaria (pagamenti mensili).

Le politiche di remunerazione di doNext sono, inoltre, neutrali rispetto al genere e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Esse assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

La remunerazione fissa può includere, anche in osservanza delle disposizioni degli accordi collettivi applicabili, forme di remunerazione in natura - cd. *fringe benefit* (quali, ad esempio, copertura assicurativa sanitaria / vita / infortuni, auto aziendale, previdenza integrativa, agevolazioni creditizie e riguardanti servizi bancari, buoni pasto, cellulare, nonché gli eventuali ulteriori benefit espressamente previsti in accordi collettivi aziendali e in accordi sindacali).

In linea con quanto disposto dalla Circ. 285, l'organo con funzione di supervisione strategica come indicato in precedenza, analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo. In questo ambito, in adozione del criterio di proporzionalità con riferimento alle dimensioni della struttura e della complessità operativa, doNext garantisce che per la remunerazione media del personale non sussistano differenze retributive significative, tali da generare una disparità di trattamento di genere.

Remunerazione variabile per il Personale di provenienza di doNext ante fusione per incorporazione con Master Gardant

La componente variabile può articolarsi in:

- ✓ premio aziendale ai sensi del CCNL: al personale dipendente rientrante nella categoria di Quadri e Aree professionali nel rispetto delle previsioni del CCNL applicato. In particolare, il CCNL demanda alla contrattazione integrativa aziendale la definizione del premio aziendale, individuando alcuni parametri esemplificativi che possono essere presi

a riferimento per la determinazione degli importi da erogare e stabilendo alcune regole di carattere generale. Il premio aziendale viene riconosciuto quando i potenziali destinatari dello stesso hanno superato il periodo di prova, hanno conseguito una valutazione professionale non negativa e sono ancora in servizio alla data di erogazione del premio, in ogni caso nel rispetto di quanto previsto negli accordi aziendali eventualmente applicabili. L'importo è normalmente parametrato in base all'inquadramento degli aventi diritto in denaro o mediante attribuzione di un premio all'interno del sistema di welfare aziendale;

- ✓ sistema di incentivazione annuale (c.d. MBO): a favore del personale aziendale (ad esclusione di quello a cui è dedicato un sistema incentivante legato ad obiettivi di business) tenuto conto della rilevanza dell'attività prestata dal singolo, dalla funzione di appartenenza e del contributo all'andamento del business della Società e del Gruppo, in virtù del quale – al raggiungimento di obiettivi annuali individuali (qualitativi e quantitativi) e aziendali predefiniti – potrà essere riconosciuto un premio in denaro. Il periodo di valutazione è annuale e gli obiettivi sono assegnati ai destinatari all'inizio del periodo di valutazione sulla base di indicatori di performance aziendali e di Gruppo e individuali sia di natura quantitativa che di natura qualitativa. Al termine del periodo di riferimento, è svolta una valutazione circa il livello di raggiungimento degli obiettivi.
- ✓ *Un piano di incentivazione a lungo termine (LTI) con l'obiettivo di allineare i partecipanti alla strategia a lungo termine, attirare e trattenere le persone fondamentali per il successo a lungo termine del Gruppo e promuovere la "One-Group culture"*.
Tale sistema di incentivazione è dedicato, oltre che all'Amministratore Delegato del Gruppo, ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche e alle altre Risorse Chiave identificate dall'Amministratore Delegato del Gruppo doValue.
- ✓ previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, sistemi incentivanti finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici di business della società e previa verifica della sostenibilità economica delle stesse anche alla luce del bonus pool e degli entry gate definiti annualmente dall'Area Pianificazione e controllo di Capogruppo in virtù dell'Accordo Intercompany di esternalizzazione.
- ✓ Entry bonus/retention bonus: è prevista la possibilità di riconoscere ulteriori forme di retribuzione variabile straordinarie (i.e. bonus di ingresso oppure selezionati interventi di retention), oggetto di specifica valutazione da parte della Funzione People in merito alle modalità di concessione delle stesse così come disciplinato nel corpo normativo interno.

Piano di incentivazione a breve termine (STI o MBO)

Il piano MBO è assegnato a tutto il Personale, ad esclusione del team UTP Granulari a cui è dedicato un sistema incentivante collegato ad obiettivi specifici di business, e si basa sul raggiungimento di obiettivi annuali prestabiliti, bilanciati tra obiettivi finanziari e non finanziari, in linea con i driver strategici del Gruppo, focalizzati su crescita profittevole, innovazione e trasformazione tecnologica/digitale, eccellenza operativa, engagement delle persone e creazione di valore sostenibile.

L'MBO è così strutturato:

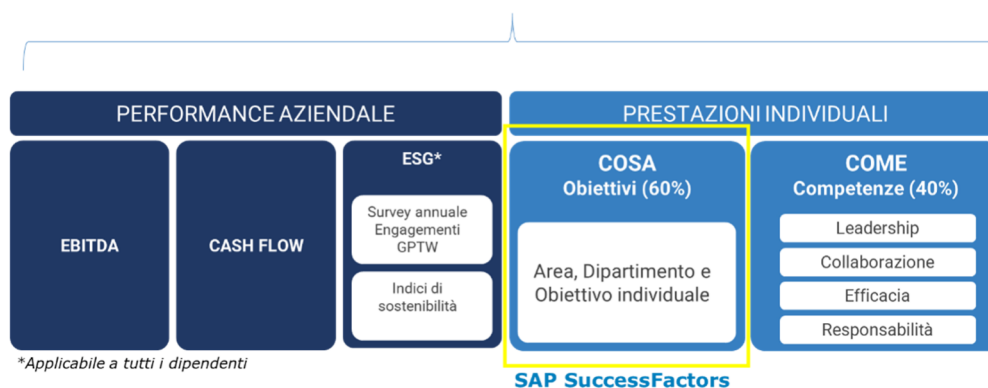
Obiettivi

Gi obiettivi sono divisi in due sezioni:

- **Obiettivi aziendali di Gruppo/Paese**, modulati in base alla posizione organizzativa (EBITDA, Cash Flow, ESG (Environmental Social Governance); l'ESG ricomprende obiettivi di sostenibilità, valutato mediante le agenzie di rating, oltre alla People Engagement Survey);

Per il personale delle Funzioni di Controllo, in ragione della loro *mission*, è previsto un MBO privo di KPI economico-finanziari; si applica tuttavia l'EBITDA come gate di attivazione (vedi di seguito).

- **Obiettivi individuali** (obiettivi e competenze individuali/di area/di dipartimento)



*Cash Flow Gruppo/Paese in base alla posizione organizzativa, rispettivamente, nelle funzioni di Gruppo o di Paese

Bonus: condizioni di riconoscimento e determinazione dell'ammontare

Il bonus viene riconosciuto al verificarsi delle seguenti condizioni:

- I. **Cancello d'ingresso (entry gate):**
 - i. 80% EBITDA di Gruppo per il personale allocato alle funzioni di Gruppo (con allocazione $\geq 50\%$)
 - ii. 80% Ebitda Locale per il personale allocato alle funzioni locali
- II. **Valutazione positiva della performance individuale (rating non inferiore a 2 in una scala da 1 a 5 in cui "1" rappresenta una performance negativa e il "5" una performance eccellente)**
- III. **Permanenza in servizio:** in caso di comunicazione delle dimissioni, il beneficiario perde il diritto a percepire il bonus
- IV. **Assenza di procedimenti disciplinari (condizione "malus"),** così come disciplinato nel corpo normativo interno.

L'ammontare individuale del bonus viene calcolato sulla base del sistema pentenario e lineare, in base alla tipologia di obiettivo.

La **curva di Pay-Out** è di tipo lineare per gli obiettivi quantitativi economico-finanziari (Ebitda di Gruppo, Ebitda Local e Cash Flow). Se viene raggiunto il livello massimo di performance, il pagamento dell'MBO è al livello massimo ("Cap" = 130% dell'MBO target); con un livello di performance target (100%), il pagamento dell'MBO è a livello target (100%), mentre con un livello minimo di performance (80%), il pagamento dell'MBO è al livello minimo ("Soglia" = 50% dell'MBO target).

Per gli altri obiettivi di ESG, di Area e/o individuali e per le Competenze si applica la scala valutativa pentenaria (da 1 a 5) in cui la valutazione pari ad 1 azzerava il payout e pari a 5 comporta il payout di importo massimo.

La metodologia prevede che nel caso in cui non si raggiunga il 100% dell'EBITDA, il bonus individuale maturato venga calcolato in base ai risultati aziendali effettivamente raggiunti. Questa condizione si applica anche alle Funzioni di Controllo.

Modalità di erogazione del bonus:

- Metodo di pagamento: pagamento in forma monetaria
- Opportunità di bonus: il bonus massimo individuale viene definito sulla base della posizione ricoperta e viene corrisposto al raggiungimento del risultato massimo su tutti gli obiettivi di performance (aziendali e individuali); il bonus massimo corrisponde al 130% rispetto al Bonus Target (100%). Al di sopra del livello massimo di performance, il bonus maturato rimane pari al 130% del Bonus target (previsto un meccanismo "cap").
L'opportunità massima di bonus non può superare il 100% della remunerazione fissa.
- Durata e periodo di riferimento della performance: l'eventuale bonus riconosciuto è interamente versato dopo l'approvazione del bilancio dell'esercizio di riferimento;

Piano di incentivazione a lungo termine (LTI)

Il Piano LTI è finalizzato a:

- incentivare la realizzazione di performance strategiche e la generazione di valore, favorendo l'allineamento dei beneficiari agli interessi di lungo termine degli azionisti e degli stakeholder
- favorire l'attrazione e la retention dei dipendenti di doValue come asset strategico per il Gruppo.

In aggiunta al Group CEO e ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche, individuati dal Consiglio di Amministrazione di doValue, sentito il Comitato per la Remunerazione, l'Amministratore Delegato del Gruppo con il supporto della funzione Risorse Umane identifica le Risorse Chiave (fino ad un massimo di 40 persone) beneficiarie di tale Piano, ossia le persone fondamentali per il perseguimento degli obiettivi a lungo termine del Gruppo, a seguito dell'approvazione del Piano da parte dell'Assemblea. I Beneficiari afferenti alle "Risorse Chiave" verranno identificati all'inizio del ciclo, purché sia confermata la disponibilità di Azioni al di sotto del numero massimo approvato dall'Assemblea considerando anche le Azioni non assegnate.

- Tipo di piano: Piano di azioni di performance
- Opportunità di bonus: l'importo massimo per la remunerazione basata su azioni del Piano LTI 2025, rispetto alla remunerazione fissa, è:
 - 160% per il Group Chief Executive Officer.
 - fino al 100% per i Dirigenti con responsabilità strategiche.
 - fino all'80% per le Risorse chiave.
- Frequenza, durata e periodo di esecuzione: Tre cicli di assegnazione (2023-2025; 2024-2026; 2025-2027). Il periodo di riferimento della performance è di tre anni per ogni ciclo. Il Piano LTI prevede un premio annuale (Piano "rolling") interamente basato sul valore delle azioni di doValue ("Azioni di performance"); il piano conferisce ai beneficiari il diritto a ricevere, su base rotativa, azioni gratuite della società, se risulta rispettato un determinato insieme di condizioni di rendimento al termine del periodo di vesting. Le azioni maturano dopo 3 anni, subordinatamente al raggiungimento di obiettivi pluriennali.
- Periodo di lock-up: 24 mesi con riferimento all'Amministratore Delegato del gruppo e a 12 mesi per il 50% delle azioni disponibili al netto delle imposte, con riferimento ai Dirigenti con responsabilità strategiche
- Condizioni di risultato: L'entry gate previsto è l'EBITDA del Gruppo alla fine del periodo di maturazione (al 31/12/2027) che non deve essere inferiore all'80% dell'EBITDA del Gruppo

definito nel piano annuale (strategico e operativo). Il numero di azioni maturate dipende dal raggiungimento dei KPI alla fine del periodo di vesting, a condizione che venga raggiunta la condizione di entry gate.

La Società si riserva il diritto, entro cinque anni dalla data di attribuzione dell'incentivo (MBO e/o LTI) e indipendentemente dal fatto che il rapporto di lavoro sia ancora in essere o sia terminato, di chiedere all'Amministratore Delegato, ai Dirigenti con responsabilità strategiche la restituzione dell'incentivo ("clawback"), qualora si verifichi uno dei seguenti casi:

- comportamento fraudolento o grave negligenza di un Beneficiario a danno del Gruppo.
- violazioni gravi e intenzionali delle leggi, del Codice etico e delle norme aziendali.
- assegnazione di un bonus basato su dati che in seguito si rivelano palesemente errati o intenzionalmente alterati. L'assegnazione dell'LTI è inoltre soggetta alla seguente condizione di malus, ossia una riduzione del 100% (azzeramento dell'LTI) se una delle clausole di clawback si verifica durante il Periodo di Performance e, in ogni caso, prima dell'attribuzione dell'incentivo.

Per ulteriori dettagli del Piano, consultare la Politica nonché il documento informativo sui Compensi basati su strumenti finanziari (<https://dovalue.it/it/governance/remunerazione>).

Remunerazione variabile per il Personale di provenienza di Master Gardant

La componente variabile può articolarsi in:

- ✓ premio aziendale ai sensi del CCNL: al personale dipendente rientrante nella categoria di Quadri e Aree professionali nel rispetto delle previsioni del CCNL applicato. In particolare, il CCNL demanda alla contrattazione integrativa aziendale la definizione del premio aziendale, individuando alcuni parametri esemplificativi che possono essere presi a riferimento per la determinazione degli importi da erogare e stabilendo alcune regole di carattere generale. Il premio aziendale viene riconosciuto quando i potenziali destinatari dello stesso hanno superato il periodo di prova, hanno conseguito una valutazione professionale non negativa e sono ancora in servizio alla data di erogazione del premio, in ogni caso nel rispetto di quanto previsto negli accordi aziendali eventualmente applicabili. L'importo è normalmente parametrato in base all'inquadramento degli aventi diritto in denaro o mediante attribuzione di un premio all'interno del sistema di welfare aziendale;
- ✓ sistema di incentivazione annuale (c.d. MBO): a favore del personale aziendale, tenuto conto della rilevanza dell'attività prestata dal singolo, dalla funzione di appartenenza e del contributo all'andamento del business della Società e del Gruppo, in virtù del quale – al raggiungimento di obiettivi annuali individuali (qualitativi e quantitativi) e aziendali predefiniti – potrà essere riconosciuto un premio in denaro. Il periodo di valutazione è annuale e gli obiettivi sono assegnati ai destinatari all'inizio del periodo di valutazione sulla base di indicatori di performance aziendali e di Gruppo (ad es. raggiungimento del livello di utile previsto dal budget, raggiungimento di un livello soglia di Ebitda del Gruppo e/o della Country di appartenenza, come dettagliato all'interno del "Manuale del Sistema di Incentivazione per Obiettivi Annuali - M.B.O.") e individuali sia di natura quantitativa (ad es. raggiungimento di obiettivi di budget individuali o diminuzione di costi) che di natura qualitativa (rispetto dei "valori" posti alla base dell'attività o propensione al rischio coerente con la politica aziendale) presi a riferimento. Al termine del periodo di riferimento, è svolta una valutazione circa il livello di raggiungimento degli obiettivi. Il premio sarà corrisposto a coloro che risulteranno in organico al momento dell'erogazione.
- ✓ sistema di incentivazione di lungo periodo (cd. LTI): con l'obiettivo di rafforzare l'orientamento al lungo termine, quale ulteriore possibile componente della remunerazione variabile incentivante, possono essere avviati piani di incentivazione che

si basano su un arco di tempo futuro pluriennale di valutazione della performance dell'individuo, della Società e del Gruppo e/o possono essere eseguiti piani di incentivazione adottati dal Gruppo e che vedano tra i beneficiari anche personale della Società. Ove adottati, tali piani sono coerenti con gli obiettivi e la durata del piano strategico della Società e del Gruppo e prevedono condizioni di performance chiare e predeterminate;

- ✓ bonus una tantum: nell'ambito del processo annuale di valutazione del personale dipendente, a favore delle risorse che si siano distinte per prestazioni di significativo rilievo e costanti nel tempo possono essere riconosciute erogazioni, non garantite, basate, appunto, sulla performance. Tali bonus sono riconosciuti con selettività e nell'ambito di numeri e livelli di premio limitati e predefiniti e comunque subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance aziendale e di Gruppo.
- ✓ Entry bonus/retention bonus: quali ulteriori componenti nella parte variabile della remunerazione, con finalità di attraction e retention, tra l'altro, la Società può riconoscere cd. entry bonus, nonché retribuzioni legate alla permanenza in servizio (cd. retention bonus).

Possono altresì essere conclusi con il personale patti di prolungato preavviso, patti di stabilità e patti di non concorrenza.

Condizioni di riconoscimento del bonus

Il bonus viene riconosciuto al verificarsi delle seguenti condizioni:

- I. **Cancello d'ingresso (entry gate):**
 - i. 80% Ebitda Locale (Country Italy)
- II. **Valutazione positiva della performance individuale** (quando il giudizio ottenuto è pari o superiore a "In linea con le aspettative").
- III. **Permanenza in servizio**: in caso di comunicazione delle dimissioni il beneficiario perde il diritto a percepire il bonus; si applica anche durante il periodo di preavviso.
- IV. **Assenza di procedimenti disciplinari (condizione "malus")**, così come disciplinato nel corpo normativo interno.

Modalità erogazione di MBO e Bonus una tantum:

- per importi inferiori a € 25.000, l'erogazione avviene in un'unica soluzione ("up front").
- per importi pari o superiori a € 25.000, l'erogazione avviene in due tranches: il 75% viene corrisposto subito ("up front"), mentre il restante 25% viene differito di un anno a partire dalla data di erogazione della prima tranche.

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *clawback*) idonei a riflettere i livelli di performance della Società al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, nonché a tenere conto dei comportamenti individuali.

I meccanismi conducono a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento - in caso di risultati/rendimenti significativamente inferiori alle previsioni o negativi - della remunerazione variabile stessa.

In particolare, sono soggetti a *malus* e *clawback* gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Società;

- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 in materia di competenza, professionalità, autonomia, indipendenza e limitazione al numero di incarichi degli organi sociali, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 6, commi 2-octies e 2-novies, del TUF, con riferimento al dovere di astensione dalle deliberazioni in cui gli organi sociali abbiano un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi;
- violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società;
- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al codice etico e di comportamento.

I meccanismi di *clawback* possono trovare applicazione per 3 anni dopo l'erogazione della componente variabile per il personale più rilevante, e 2 anni per quello non identificato quale rilevante.

L'attivazione dei meccanismi di correzione ex post (*malus* e *clawback*) compete al Consiglio di Amministrazione della Società.

La Società assicura che il personale non si avvalga di strategie di copertura o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione e incentivazione.

Remunerazione variabile dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato di doNext, proveniente da Master Gardant, rientra dal 2025 nei sistemi di incentivazione variabile di doValue S.p.A. (STI/MBO e LTI) anche in virtù del ruolo di Chief Integration Officer della Country Italy; per quanto concerne le modalità di erogazione dei bonus, tuttavia, si applicano le regole sui differimenti previsti in Gardant, in coerenza con il restante personale.

Politiche in caso di cessazione dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro

La politica di fine del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica è in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della Società.

La Società può, in vista o in occasione della cessazione anticipata del rapporto, riconoscere - in aggiunta al trattamento di fine rapporto e all'indennità di mancato preavviso ai sensi di legge e di contratto - specifici compensi.

Tali compensi sono definiti, in conformità con la normativa di tempo in tempo applicabile e con le disposizioni (ove applicabili) del contratto collettivo e non superano 3 annualità della remunerazione fissa (oltre all'eventuale indennità di mancato preavviso ai sensi del contratto collettivo applicato).

Resta fermo che, oltre agli importi stabiliti entro i limiti sopra indicati, possono essere pattuiti patti di non concorrenza, il cui corrispettivo è determinato in applicazione dei criteri di legge.

PERSONALE RILEVANTE

doNext non procederà ad identificare il personale rilevante, in linea con quanto indicato dalla Circolare 288 che non prevede l'identificazione di tale tipologia di soggetti. Al personale che riveste ruoli con responsabilità strategiche (DIRS), appartenente al Gruppo e presente anche in doNext, si applicheranno le disposizioni contenute nella Politica di retribuzione di capogruppo come tempo per tempo vigente.

Obblighi di informativa

La Società, in conformità con la normativa applicabile, fornisce informazioni chiare e complete in materia di remunerazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza e protezione dei dati personali, in particolare:

- (i) al personale, che sarà adeguatamente informato sia in merito ai criteri che verranno impiegati per determinare la remunerazione sia sull'esito del processo di valutazione; in particolare, la politica di remunerazione è adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale attraverso la pubblicazione sul portale "Sistema normativo interno"

Attuazione Remunerazione 2025

Il riconoscimento della componente variabile è condizionato al raggiungimento preliminare della soglia di accesso e dei parametri minimi ("Entry gate"); per gli Amministratori Delegati e il Personale delle controllate, tra cui doNext, l'"entry gate" previsto è l'80% dell'EBITDA del Paese di riferimento. Con riguardo alle performance dell'esercizio 2025, l'attivazione dell'MBO era subordinata alla condizione di "Entry Gate", che richiedeva il raggiungimento di almeno l'80% dell'obiettivo Ebitda della Country Italy. Poiché il risultato dell'Ebitda della Country ha superato tale soglia, l'entry gate è stato attivato, consentendo il calcolo del relativo MBO.

Si è pertanto proceduto alla valutazione delle performance individuali per la determinazione del relativo bonus.

Nella società doNext non sono stati identificati Dirigenti con responsabilità Strategiche.

Informativa quantitativa

Relativamente all'Informativa quantitativa, identificabile all'art. 450 CRR, si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2025, secondo una vista contabile, e che fanno riferimento ai:

- componenti degli Organi di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- componenti degli Organi di Gestione (Amministratore Delegato);
- componenti degli Organi di Controllo (Collegio Sindacale).

€/000

Organo Aziendale	Emolumenti
Consiglio di Amministrazione	118
Collegio Sindacale	98
Totale	216

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di euro ripartite per fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro - art. 450 co.1, i)

Per l'esercizio 2025 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro: conseguentemente non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto per tali casi.

10 - Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, Alberto De Maggi, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da doNext e descritti nel presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 sono in linea con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Roma, lì 20 aprile 2026

Alberto De Maggi
Amministratore Delegato